



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

RELAZIONI

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

E

AL PARLAMENTO

SULL'EFFETTIVA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARITÀ DI TRATTAMENTO

E SULL'EFFICACIA DEI MECCANISMI DI TUTELA

(IN OTTEMPERANZA A QUANTO PREVISTO DAL
DECRETO LEGISLATIVO 9 LUGLIO 2003, N.215, ARTICOLO
7, COMMA 2 LETT. F)

A CURA DELL'UFFICIO PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO

E LA RIMOZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI FONDATE

SULLA RAZZA O SULL'ORIGINE ETNICA

ANNUALITÀ 2015 - 2016

INDICE	1
PARTE PRIMA	
RELAZIONE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA	
PREMESSA	3
CAPITOLO PRIMO	
IL MONITORAGGIO DELLE DISCRIMINAZIONI: LA STRATEGIA DI RACCOLTA DATI	
1.1 I dati del biennio 2015-2016	4
1.2 I canali delle segnalazioni	6
1.3 Fattori degli atti discriminatori	7
1.4 Ambiti e contesti degli atti discriminatori	9
1.5 Chi contatta e perché	13
1.5.1 Un focus sui segnalanti	
1.5.2 Un focus sulle vittime	
1.6 Un focus sul profilo "Monitoraggio procedimenti giudiziari"	21
CAPITOLO SECONDO	
LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	
2.1 Le campagne e le iniziative di sensibilizzazione	23
2.1.1 Anno 2015	
2.1.2 Anno 2016	
2.2 <i>Web, social network</i> e attività in materia di <i>hate speech</i>	31
CAPITOLO TERZO	
L'IMPEGNO EUROPEO E INTERNAZIONALE	
3.1 Collaborazioni con la Commissione Europea	33
3.1.1 Anno 2015	
3.1.2 Anno 2016	
3.2 Collaborazioni con il Consiglio d'Europa	36
3.2.1 Anno 2015	
3.2.2 Anno 2016	
3.3 Collaborazioni con l'ONU	39

3.3.1	Anno 2015	
3.3.2	Anno 2016	
3.4	Altre iniziative	40
3.4.1	Anno 2016	

PARTE SECONDA:

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'EFFETTIVA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARITÀ DI TRATTAMENTO E SULL'EFFICACIA DEI MECCANISMI DI TUTELA

PREMESSA		43
1.	Focus sulla discriminazione istituzionale	43
2.	Problematiche inerenti le prestazioni assistenziali	44
	2.1 Anno 2015	
	2.2 Anno 2016	
3.	Il requisito della cittadinanza italiana ai fini dell'accesso a bandi di concorsi pubblici	48
	3.1 Anno 2015	
	3.2 Anno 2016	
4.	Problematiche relative al rilascio o rinnovo di permessi di soggiorno e altra certificazione	49
	4.1 Anno 2015	
	4.2 Anno 2016	
5.	Le decisioni giurisprudenziali nell'ambito dell' <i>hate speech</i>	50
	5.1 Anno 2015	
	5.2 Anno 2016	
6.	La questione rom e il nomadismo	52
7.	Libertà di religione e di culto	53

PARTE PRIMA

RELAZIONE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

PREMESSA

La presente relazione al Presidente del Consiglio, relativa agli anni 2015-2016, è in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 7, lettera f) del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, articolo 7, che recepisce la Direttiva n.2000/43/CE, del 29 giugno 2000 sull'attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Nei vari capitoli sarà, quindi, riportata l'attività svolta nel biennio dall'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, istituito, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, con D.P.C.M. 11 dicembre 2003, con il compito di prevenire, contrastare e monitorare le discriminazioni in Italia. Sin dalla sua istituzione nel 2004, l'Ufficio si è impegnato a promuovere la consapevolezza dei diritti e a far emergere le disparità di trattamento, grazie al meticoloso e costante intervento tipico degli *equality bodies*, nati come strumenti di tutela dalle discriminazioni, a partire da quelle a matrice etnico-razziali. In questi ultimi anni, inoltre, l'Ufficio ha ampliato il suo ambito di intervento ad altri fattori di discriminazione, come quelli legati all'appartenenza religiosa, le opinioni personali, alla condizione di disabilità, all'età, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

I dati relativi alle discriminazioni riportate nei successivi capitoli si basano principalmente sull'attività svolta dal *Contact Center*, che raccoglie le segnalazioni di presunte discriminazioni, attraverso sia il servizio telefonico gratuito al numero verde 800.90.10.10, sia il sito *web* (www.unar.it). Entrambi i canali sono disponibili in più lingue. Infine, altro canale di segnalazione è l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nei *media* e internet, che effettua un monitoraggio quotidiano delle discriminazioni presenti nei *social media* e *social network*.

CAPITOLO PRIMO

IL MONITORAGGIO DELLE DISCRIMINAZIONI: LA STRATEGIA DI RACCOLTA DATI

1.1 I dati del biennio 2015-2016

Nel biennio 2015-2016 le discriminazioni per motivi etnici e razziali restano le più significative tra quelle rilevate ed esaminate dall'Ufficio, attraverso l'attività di monitoraggio, in un contesto di un incremento generale delle segnalazioni prese in carico. Infatti, nel corso del **2015** le segnalazioni di discriminazioni sono passate da 1627 del 2014 a **2235** (+37%). In particolare, **1814** (81%) sono risultate segnalazioni *pertinenti*, cioè che, a seguito di un'attenta analisi iniziale detta "istruttoria" e realizzata dall'Ufficio, si sono rivelate effettivi casi di discriminazione; **331** (15%), invece, sono risultate *non pertinenti*, ossia non riconducibili ad una vera discriminazione, mentre le restanti **90** segnalazioni (4%) sono apparse *dubbie*, ovvero sia, sebbene nei fatti segnalati l'Ufficio abbia riscontrato alcuni elementi riconducibili a fattori discriminatori, per stabilirne con certezza l'effettiva pertinenza sono state richieste maggiori informazioni (**Tabella 1**).

TABELLA 1 – SEGNALAZIONI PER TIPOLOGIA – ANNI 2014 E 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA SEGNALAZIONE	2014		2015	
	V.A.	%	V.A.	%
Pertinente	1337	82,2	1814	81,2
Non pertinente	210	12,9	331	14,8
Dubbia	80	4,9	90	4,0
Totale	1627	100	2235	100

Fonte: Contact Center

L'incremento delle segnalazioni appare una costante negli ultimi anni e conferma il ruolo svolto dall'Ufficio che, con il servizio di *Contact Center*, offre un ascolto professionale e qualificato, nonché la possibilità di effettuare segnalazioni *on-line* in modo rapido e facilmente accessibile, costituendo un valido strumento di contrasto al fenomeno dell'*under-reporting*, che nella lotta ad ogni forma di discriminazione, compresa la più grave, ossia la discriminazione costituente reato (c.d. *hate crime*), rappresenta una delle problematiche più difficili da affrontare. D'altra parte, l'aumento delle segnalazioni non può e non deve essere considerato solo in termini di incremento dei fenomeni discriminatori, bensì anche come crescita della consapevolezza, presa di

coscienza del problema e maggiore capacità di denuncia della discriminazione da parte di vittime e testimoni. Infatti, numerose raccomandazioni e pareri di Istituzioni ed Organizzazioni europee ed internazionali (OSCE-ODIHR, FRA, Consiglio d'Europa) sottolineano come la scarsità dei dati sia sintomo di una resistenza alla denuncia e, pertanto, raccomandano il potenziamento degli strumenti atti a favorire l'emersione del fenomeno. Il *modus operandi* dell'Ufficio si conferma essere una buona pratica nella lotta all'*under-reporting* e, man mano che negli anni cresce la conoscenza dei vari canali di accesso a questo servizio, aumentano le segnalazioni, sintomo di un rapporto con le Istituzioni, la cittadinanza e il mondo dell'associazionismo che continua ad essere positivamente in crescita.

Il dato di ulteriore crescita delle segnalazioni (+31%) è stato confermato anche nel **2016**, anno in cui l'Ufficio ne ha esaminate **2936**. Tra queste **2652** (90%) "pertinenti", **187** (6,4%) "dubbie" e **97** (3,2%) "non pertinenti" (**Tabella 2**). Va qui segnalato il significativo incremento dei casi pertinenti rispetto al 2015, elemento che denota una maggiore capacità di individuare l'aspetto discriminatorio nelle segnalazioni, soprattutto da parte delle vittime e dei testimoni.

TABELLA 2 – SEGNALAZIONI PER TIPOLOGIA – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA SEGNALAZIONE	V.A.	%
Pertinente	2652	90,3
Non pertinente	97	3,3
Dubbia	187	6,4
Totale	2936	100

Fonte: Contact Center

Il processo di lavorazione di un caso (la cd. "istruttoria") prevede diverse fasi. Dopo aver ricevuto la segnalazione attraverso uno degli appositi canali (si veda in tal senso il par. 1.2), l'operatore (mediatore culturale, esperto *ground*, operatore dell'Osservatorio) la inserisce nel *database* "*Software di gestione casi*", in cui si trovano tutte le segnalazioni pervenute all'Ufficio dal 2004 ad oggi. La segnalazione viene poi esaminata dagli operatori e, all'occorrenza, dagli esperti referenti di ciascun *ground*, che effettuano una prima valutazione dei casi di loro competenza e, se pertinente o dubbia, aprono un'istruttoria al fine di acquisire maggiori informazioni in merito al fatto segnalato. Nel caso sia valutato come pertinente, l'Ufficio avvia un'azione di mediazione con l'obiettivo di porre fine al comportamento discriminatorio. Nel corso del suo intervento, se l'Ufficio ritiene che il caso abbia rilevanza penale o riguardi le Forze di polizia, trasmette la segnalazione all'**OSCAD** (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori) del Ministero dell'Interno, così come prevede il

protocollo di intesa siglato nel 2011 tra i due Uffici. Analogamente, le segnalazioni che giungono all'OSCAD e che non hanno rilevanza penale sono trasmesse all'Ufficio. Tale scambio informativo risulta proficuo per entrambi gli Uffici in quanto consente di monitorare il fenomeno nella sua interezza. Tuttavia l'Ufficio, anche dopo la trasmissione all'OSCAD dei casi di possibile rilevanza penale, monitora gli episodi di discriminazione che si concludono con l'avvio di un procedimento giudiziario, raccogliendo le informazioni sull'iter processuale del caso (per un'analisi dettagliata, si rimanda al focus specifico par. 1.6).

1.2 I canali delle segnalazioni

L'Ufficio riceve le segnalazioni tramite molteplici canali. Oltre a quelli tradizionali, quali Numero Verde 800 90 10 10, *e-mail*, sito web www.unar.it, fax, lettera e Rete Nazionale Antidiscriminazione¹, l'Ufficio instruisce autonomamente casi, attuando la strategia proattiva già in vigore dal 2011, che prevede la realizzazione di un quotidiano monitoraggio dei *social media* e *social network*, e, di conseguenza, una maggiore capacità di intercettare nuove forme di discriminazione. Per tale motivo, a novembre 2015, è stato istituito, in seno all'Ufficio, l'**Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nei media e internet**, che ha messo a regime il precedente "progetto pilota", finanziato dall'Ufficio e realizzato dalle Regioni obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), dell'Osservatorio interregionale per il monitoraggio dei *social media*.

Nel **2015** tale attività è risultata molto efficace in quanto il **48%** delle segnalazioni pertinenti è pervenuto proprio da questo canale. A seguire, le *e-mail* con il 15%, il Numero verde 800 90 10 10 con il 14% e il sito web www.unar.it con l'11%, che presenta un "*form*" ideato appositamente per raccogliere le segnalazioni, anche in diverse lingue (**Tabella 3**).

¹ Insieme dei presidi territoriali che collaborano con l'Ufficio nell'attività di prevenzione, contrasto e rimozione delle discriminazioni su tutto il territorio nazionale.

TABELLA 3 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE - ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

CANALE	V.A.	%
Monitoraggio social media	877	48,4
E-mail	266	14,7
Numero Verde 800901010	251	13,8
Web	194	10,7
Rete Nazionale Antidiscriminazione	181	10,0
Lettera	26	1,4
Fax	19	1,0
Totale	1814	100

Fonte: Contact Center

Nel **2016 (Tabella 4)** si è confermato il *trend* positivo delle segnalazioni pervenute tramite l'Osservatorio. Infatti, il **56%** dei casi lavorati è stato individuato proprio attraverso questo canale, seguito dalle *e-mail* e il *sito web* www.unar.it con l'11% ciascuno, dalla Rete Nazionale Antidiscriminazione e il Numero verde 800 90 10 10 con il 10% ciascuno e dalla lettera e il fax con il 2%.

TABELLA 4 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER CANALE DI SEGNALAZIONE - ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

CANALE	V.A.	%
Osservatorio Social Media	1485	56,0
E-Mail	302	11,4
Sito web	295	11,1
Rete Nazionale Antidiscriminazione	263	9,9
Numero Verde 800901010	259	9,8
Lettera	30	1,1
Fax	18	0,7
Totale	2652	100

Fonte: Contact Center

1.3 Fattori degli atti discriminatori

In applicazione delle Direttive comunitarie (2000/43 e 2000/78), l'Ufficio, oltre a contrastare e, laddove possibile, rimuovere le discriminazioni basate sulla razza e l'origine etnica, è attivo anche nella lotta alle discriminazioni causate da altri fattori, quali l'orientamento sessuale e le identità di genere, la religione e le convinzioni personali, l'età e le disabilità.

Come negli anni passati, nel **2015** le discriminazioni a base etnico-razziale (che comprendono anche altre due tipologie discriminatorie: quelle che riguardano le comunità "Rom, Sinti e Caminanti" e "Religione e convinzioni personali"), si confermano con il **73,6%** il *ground* con la più alta percentuale, mentre per il 10% riguardano fatti legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, seguite da età

e disabilità con l'8%, religione e convinzioni personali con il 3%, e discriminazioni multiple² con l'1% (**Tabella 5**).

TABELLA 5 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER *GROUND* DI DISCRIMINAZIONE - ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

GROUND	V.A.	%
Etnico razziale	1336	73,6
<i>di cui "Rom, Sinti e Caminanti"</i>	425	-
<i>di cui "Religione e convinzioni personali"</i>	54	-
Orientamento sessuale	179	9,9
Età	144	7,9
Disabilità	141	7,8
Multiple	14	0,8
Totale	1814	100

Fonte: Contact Center

Anche per il **2016** più dei due terzi delle segnalazioni (69,9%) hanno riguardato fatti discriminatori per motivi etnico-razziali (**Tabella 6**), sebbene in leggero calo percentuale, soprattutto per il sottogruppo relativo ai Rom, Sinti e Caminanti (RSC). Da evidenziare il notevole aumento delle segnalazioni che si riferiscono al *ground* "Disabilità" (16,4%), che può essere ricondotto ad una maggiore attenzione da parte dell'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nei media e internet.

TABELLA 6 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER *GROUND* DI DISCRIMINAZIONE – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

GROUND	V.A.	%
Etnico razziale	1841	69,4
<i>di cui "Rom, Sinti e Caminanti"</i>	315	-
<i>di cui "Religione e convinzioni personali"</i>	157	-
Disabilità	435	16,4
Orientamento sessuale e identità di genere	226	8,5
Età	124	4,7
Multiple	26	1,0
Totale	2652	100

Fonte: Contact Center

Per quanto riguarda il **2016**, al fine di far emergere specifici fenomeni e di garantirne una migliore comprensione, ogni *ground* è stato disaggregato in alcune sottocategorie, dette "*Sottotipi*". Delle **2652** segnalazioni pertinenti, circa il 47,5% è rientrato nei sottotipi individuati dall'Ufficio. Nella **Tabella 7** vengono riportati i sottotipi dei due *ground* più significativi da un punto di rilevanza statistica.

² Eventi discriminatori che hanno coinvolto più fattori o *ground*.

TABELLA 7 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER I PRINCIPALI *GROUND* E RELATIVI SOTTOTIPI - ANNO 2016
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

GROUND	SOTTOTIPO	V.A.	%
Etnico razziale	Straniero	227	12,3
	Profugo	199	10,8
	Colore della pelle	158	8,6
	Altre caratteristiche somatiche	8	0,4
	<i>di cui "Rom, Sinti e Caminanti"</i>	315	17,1
	<i>di cui "Religione o convinzioni personali"</i>	Antislamismo	98
	Antisemitismo	21	1,1
	Cristianofobia	3	0,2
Disabilità	Barriere architettoniche	139	32,0
	Malattie rare	1	0,2

Fonte: Contact Center

Per quanto attiene i sottotipi relativi al *ground* **etnico razziale** (escluse le tipologie "Rom, Sinti e Caminanti" e "Religione e convinzioni personali"), le aggregazioni più significative hanno riguardato quattro caratteristiche delle vittime: l'essere "straniero", che con il 12,3% (calcolata sul totale del *ground*) ha rappresentato il principale motivo discriminante; seguito dai casi in cui la vittima era un "profugo" (10,8%), mentre il colore della pelle è la caratteristica somatica principale delle vittime di discriminazione (8,6%).

Per quanto riguarda la tipologia "**Religione o convinzioni personali**", si segnala, oltre al consistente aumento rispetto al 2015, che il sottotipo che ha originato maggiormente comportamenti discriminatori è l'islamofobia (5,3%), che consiste in *"una paura, un odio e un'ostilità esagerati verso l'Islam e i musulmani nonché stereotipi negativi che sfociano in pregiudizi, discriminazioni, emarginazione ed esclusione dei musulmani dalla vita sociale, politica e civile"*. La distinzione con gli altri sottotipi, quali antisemitismo (1,1%) e cristianofobia (0,2%), permette di evidenziare una crescita del fenomeno della discriminazione nei confronti delle persone identificate o percepite di religione islamica.

Nel caso del *ground* "**Disabilità**", invece, ben il 32% delle segnalazioni erano motivate da discriminazioni dovute alla presenza di barriere architettoniche.

1.4 Ambiti e contesti degli atti discriminatori

Al fine di raccogliere il maggior numero di informazioni circa le segnalazioni "pertinenti" esaminate dall'Ufficio, il sistema di gestione dei casi segnalati è organizzato in base al concetto di "**ambito di discriminazione**", ossia il settore della vita sociale all'interno del quale si verifica la discriminazione. La classificazione usata prevede diversi ambiti, corrispondenti agli ambienti sociali dove con maggiore frequenza si verificano i casi di discriminazione: casa, lavoro, scuola e istruzione,

salute, trasporto pubblico, Forze dell'ordine, erogazione di servizi da parte di enti pubblici, erogazione di servizi da parte di pubblici esercizi, vita pubblica, tempo libero, erogazione di servizi finanziari. A ciascun ambito corrisponde una serie di specificazioni funzionali, denominate "**contesto**", utili a identificare la situazione di discriminazione. Questa suddivisione permette di individuare più esattamente lo spazio sociale nel quale sono avvenuti gli episodi di discriminazione, favorendo poi azioni mirate di carattere culturale, comunicativo, educativo, finalizzate alla ricostituzione del tessuto sociale laddove l'effetto disaggregante della discriminazione abbia creato situazioni di tensione.

Nel **2015** i tre ambiti a cui corrispondono la maggior parte degli eventi segnalati all'Ufficio sono stati: "*Mass media*" (39%), "*Erogazione servizi da enti pubblici*" (15,2%) e "*Lavoro*" (13,9%). L'ambito a cui ne corrispondono di meno è "*Erogazione servizi finanziari*" con lo 0,4% delle segnalazioni pertinenti totali, con differenze significative in base al *ground* discriminatorio (**Tabella 8**).

TABELLA 8 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER AMBITO E *GROUND* – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

AMBITO	Etnico razziale		Orientamento sessuale e identità di genere		Età		Disabilità		Multiple		N.	%
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Mass media	626	47,0	49	27,4	24	16,7	4	2,8	5	35,8	708	39,1
Erogazione servizi da enti pubblici	226	17,0	17	8,9	2	1,4	30	21,3	1	7,1	276	15,2
Lavoro	106	7,9	8	4,5	117	81,2	21	14,9	1	7,1	253	13,9
Vita pubblica	157	11,8	64	35,7	-	-	6	4,3	3	21,4	230	12,7
Scuola e Istruzione	40	3,0	13	7,3	-	-	44	31,3	2	14,3	99	5,5
Tempo libero	66	4,9	7	3,9	1	0,7	5	3,5	2	14,3	81	4,5
Casa	44	3,3	6	3,4	-	-	5	3,5	-	-	55	3,0
Erogazione servizi da pubblici esercizi	22	1,6	8	5,0	-	-	8	5,7	-	-	38	2,1
Trasporto pubblico	14	1,0	-	-	-	-	11	7,8	-	-	25	1,4
Salute	14	1,0	5	2,8	-	-	5	3,5	-	-	24	1,3
Forze dell'Ordine	14	1,0	2	1,1	-	-	1	0,7	-	-	17	0,9
Erogazione servizi finanziari	7	0,5	-	-	-	-	1	0,7	-	-	8	0,4
Totale	1336	100	179	100	144	100	141	100	14	100	1814	100

Fonte: Contact Center

Nel **2016** si è scelto di ridurre gli ambiti a 11 anziché 12, facendo confluire i casi corrispondenti alla voce "Mass Media" in quelli di "Vita pubblica". I primi tre ambiti in cui si è registrata la percentuale più alta di eventi discriminatori sono stati, quindi, "Vita pubblica" con il 50,6%, seguito da "Erogazione servizi da enti pubblici" (17,9%) e "Lavoro" con il 10,9%. I valori più bassi, invece, si hanno per "Erogazione dei servizi finanziari" (0,2%) (**Tabella 9**). Per "Vita pubblica" ed "Erogazione servizi da enti pubblici", si tratta principalmente di eventi discriminatori per motivi etnico-razziali avvenuti nei contesti "Spazi pubblici" - che comprende tutte le segnalazioni riguardanti il web - e "Servizi socio-assistenziali". Situazione diversa per l'ambito "Lavoro", nel quale il 67% delle segnalazioni è caratterizzato da problematiche legate all' "Accesso all'occupazione" e riguardanti il *ground* "Età" (**Tabella 10**).

Da specificare che nell'ambito "Casa" vengono raccolte le segnalazioni riguardanti le discriminazioni che si possono verificare innanzitutto nelle forme di accesso all'alloggio (mediante locazione o acquisto), sia privato (esclusioni operate dai proprietari e/o dalle agenzie immobiliari) che pubblico (requisiti discriminatori nei bandi Edilizia Residenziale Pubblica); sono ricomprese anche le discriminazioni e le molestie che si possono verificare una volta entrati in possesso di un alloggio (rapporti con proprietario, condominio, vicini di casa).

Sono, invece, escluse le discriminazioni "intrafamiliari" eventualmente riguardanti l'alloggio (assegnazione della casa al coniuge divorziato ecc.) o le molestie avvenute all'interno delle mura domestiche tra membri della stessa famiglia (es. litigi coniugali).

TABELLA 9 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER AMBITO E *GROUND* – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

AMBITO	Etnico razziale		Disabilità		Orientamento sessuale e identità di genere		Età		Multiple		V.A.	%
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Vita pubblica	1125	61,0	63	14,5	141	62,5	-	-	14	53,9	1343	50,6
Erogazione servizi da enti pubblici	292	15,9	124	28,6	59	26,1	-	-	1	3,8	476	17,9
Lavoro	117	6,4	38	8,7	5	2,2	123	99,2	6	23,2	289	10,9
Scuola e Istruzione	44	2,4	90	20,7	10	4,4	-	-	1	3,8	145	5,5
Trasporto pubblico	33	1,8	53	12,2	-	-	1	0,8	-	-	87	3,3
Casa	72	3,9	10	2,3	1	0,4	-	-	-	-	83	3,1
Tempo libero	47	2,6	17	3,9	5	2,2	-	-	3	11,5	72	2,7
Erogazione servizi da pubblici esercizi	34	1,8	25	5,7	2	0,9	-	-	-	-	61	2,3
Forze dell'Ordine	53	2,9	-	-	1	0,4	-	-	1	3,8	55	2,1
Salute	19	1,0	15	3,4	2	0,9	-	-	-	-	36	1,4
Erogazione servizi finanziari	5	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,2
Totale	1841	100	435	100	226	100	124	100	26	100	2652	100

Fonte: Contact Center

TABELLA 10 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER AMBITO, CONTESTO E GROUND – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

AMBITO	CONTESTO	Etnico razziale		Disabilità		Orientamento sessuale e identità di genere		Età		Multiple		V.A.	%
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Vita pubblica	Spazi Pubblici	810	85,9	59	6,3	62	6,6	-	-	11	1,2	942	100
	Aggressioni	185	70,9	4	1,5	71	27,2	-	-	1	0,4	261	100
	Politica	75	92,6	-	-	5	6,2	-	-	1	1,2	81	100
	Scritte	55	93,2	-	-	3	5,1	-	-	1	1,7	59	100
Erogazione servizi da enti pubblici	Servizi socio-assistenziali	191	80,6	46	19,4	-	-	-	-	-	-	237	100
	Servizi anagrafici	10	15,2	-	-	56	84,8	-	-	-	-	66	100
	Altro	91	52,6	78	45,1	3	1,7	-	-	1	0,6	173	100
Lavoro	Accesso all'occupazione	41	22,2	18	9,7	1	0,5	123	66,5	2	1,1	185	100
	Condizioni lavorative	21	70,0	6	20,0	1	3,3	-	-	2	6,7	30	100
	Condizioni di licenziamento	11	68,7	4	25,0	1	6,3	-	-	-	-	16	100
	Collegli	10	90,9	1	9,1	-	-	-	-	-	-	11	100
	Mobbing con aggravante	7	70,0	-	-	1	10,0	-	-	2	20,0	10	100
	Altro	27	73,0	9	24,3	1	2,7	-	-	-	-	37	100
Scuola e Istruzione	Personale scolastico	15	26,8	35	62,5	5	8,9	-	-	1	1,8	56	100
	Studenti	14	58,4	8	33,3	2	8,3	-	-	-	-	24	100
	Genitori	1	50,0	1	50,0	-	-	-	-	-	-	2	100
	Altro	14	22,2	46	73,0	3	4,8	-	-	-	-	63	100
Trasporto pubblico	Azienda di trasporto	5	13,9	31	86,1	-	-	-	-	-	-	36	100
	Personale di servizio	21	77,8	6	22,2	-	-	-	-	-	-	27	100
	Altri Utenti	2	100	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100
	Altro	5	22,7	16	72,8	-	-	1	4,5	-	-	22	100
Casa	Condomini e vicini	48	92,3	3	5,8	1	1,9	-	-	-	-	52	100
	Case popolari	5	62,5	3	37,5	-	-	-	-	-	-	8	100
	Affitto	7	100	-	-	-	-	-	-	-	-	7	100
	Agenzie immobiliari	3	75,0	1	25,0	-	-	-	-	-	-	4	100
	Altro	9	75,0	3	25,0	-	-	-	-	-	-	12	100
Tempo libero	Sport	37	75,5	9	18,4	1	2,0	-	-	2	4,1	49	100
	Associazioni	8	66,7	1	8,3	2	16,7	-	-	1	8,3	12	100
	Spettacolo	2	18,2	7	63,6	2	18,2	-	-	-	-	11	100
Erogazione servizi da pubblici esercizi	Bar	6	75,0	2	25,0	-	-	-	-	-	-	8	100
	Ristorante	5	71,4	1	14,3	1	14,3	-	-	-	-	7	100
	Discoteca	7	100	-	-	-	-	-	-	-	-	7	100
	Altro	16	41,0	22	56,4	1	2,6	-	-	-	-	39	100
Forze dell'Ordine	Polizia Municipale	18	100	-	-	-	-	-	-	-	-	18	100
	Polizia di Stato	16	88,8	-	-	1	5,6	-	-	1	5,6	18	100
	Carabinieri	11	100	-	-	-	-	-	-	-	-	11	100
	Altro	8	100	-	-	-	-	-	-	-	-	8	100
Salute	Asl	7	46,7	7	46,7	1	6,6	-	-	-	-	15	100
	Ospedale	5	71,4	1	14,3	1	14,3	-	-	-	-	7	100
	Pronto soccorso	1	50,0	1	50,0	-	-	-	-	-	-	2	100
	Specialisti	1	100	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100
	Altro	5	45,5	6	54,5	-	-	-	-	-	-	11	100
Erogazione servizi finanziari	Finanziamenti	2	100	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100
	Prestiti	1	100	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100
	Altro	2	100	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100
Totale		1841	69,4	435	16,4	226	8,5	124	4,7	26	1,0	2652	100

Fonte: Contact Center

1.5 Chi contatta e perché

Oltre all'attività svolta direttamente dall'Ufficio, che ha permesso di raggiungere quasi la metà delle segnalazioni (51%), nel **2015** le medesime sono giunte all'Ufficio principalmente tramite testimoni che hanno assistito al comportamento discriminatorio. La percentuale più bassa si ha per le vittime (15%), le quali probabilmente preferiscono il silenzio per paura di peggiorare la situazione oppure perché temono di non essere credute o ancor peggio perché inconsapevoli di aver subito una discriminazione (**Tabella 11**).

TABELLA 11 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER TIPOLOGIA SEGNALANTE – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA SEGNALANTE	V.A.	%
Vittima	266	14,7
Testimone	342	19,0
Associazione/Ente	279	15,3
Ufficio	927	51,0
Totale	1814	100

Fonte: Contact Center

Anche nel **2016** si conferma l'efficacia dell'attività proattiva dell'Ufficio, alla quale corrisponde il 55,7% delle segnalazioni pertinenti totali. In leggero calo percentuale, rispetto al 2015, le segnalazioni effettuate direttamente dalle vittime e dai testimoni. Ciò porta a concludere che gli sforzi profusi per facilitare la denuncia devono essere ulteriormente incentivati senza abbassare mai la guardia poiché la resistenza alla denuncia costituisce ancora un problema per la vittima e per gli *stakeholder* impegnati nel contrasto alle discriminazioni (**Tabella 12**).

TABELLA 12 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER TIPOLOGIA SEGNALANTE – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA SEGNALANTE	V.A.	%
Vittima	368	13,9
Testimone	400	15,1
Associazione/Ente	406	15,3
Ufficio	1478	55,7
Totale	2652	100

Fonte: Contact Center

1.5.1 Un focus sui segnalanti

Nel **2015** gli utenti che si sono rivolti all'Ufficio per segnalare fatti discriminatori sono stati **479**, di cui **408** (85%) sono persone fisiche, in particolare donne (**Tabella 13**), e **71** (**15%**) giuridiche (Associazioni/Enti).

TABELLA 13 – SEGNALANTI FISICI PER SESSO – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

SESSO	V.A.	%
F	226	55,4
M	182	44,6
Totale	408	100

Fonte: Contact Center

Nel **2016**, invece, gli utenti che si sono rivolti all'Ufficio sono stati **685**, di cui **577** (**84%**) sono persone fisiche e **108** (**16%**) giuridiche (Associazioni/Enti).

In particolare, tra gli utenti fisici si ha un 49% di segnalanti donne, un 50% di segnalanti uomini e un 0,3% di segnalanti transgender M->F. Inoltre, per l'1%, non è stato possibile reperire tale informazione (**Tabella 14**).

TABELLA 14 – SEGNALANTI FISICI PER SESSO - ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

SESSO	V.A.	%
F	280	48,5
M	289	50,2
Transgender M->F	2	0,3
Sconosciuto	6	1,0
Totale	577	100

Fonte: Contact Center

Poiché i dati anagrafici quali il sesso, il titolo di studio, l'età, etc., non sono obbligatori, trattandosi di dati sensibili, i segnalanti possono omettere la comunicazione di queste informazioni. L'Ufficio, nel pieno rispetto della privacy, utilizza il dato, volontariamente comunicato, per meri fini statistici. Per questo, nelle tabelle sarà sempre presente, talvolta con numeri elevati, la voce "sconosciuto".

Per quanto concerne l'età dei segnalanti, nel 2015 la maggior parte rientra nella fascia ricompresa tra i 34 e i 41 anni - pur evidenziando che per una buona parte del collettivo (17%) non è stato possibile rilevare tale dato - ed ha un diploma di scuola media superiore (**Tablelle 15, 16**).

TABELLA 15 – SEGNALANTI FISICI PER ETÀ' – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Età	V.A.	%
[10;17]	4	1,0
[18;25]	19	4,7
[26;33]	50	12,3
[34;41]	82	20,1
[42;49]	67	16,4
[50;57]	67	16,4
[58;65]	32	7,8
[66;73]	12	2,9
[74;81]	4	1,0
<i>Sconosciuto</i>	71	17,4
Totale	408	100

Fonte: Contact Center

TABELLA 16 – SEGNALANTI FISICI PER TITOLO DI STUDIO – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TITOLO DI STUDIO	V.A.	%
Scuola media superiore	110	27,0
Laurea di II livello (corsi di 4/6 anni)	98	24,0
Licenza scuola media	46	11,3
Università senza laurea	8	2,0
Fino alla scuola elementare	7	1,7
Nessun titolo	4	1,0
Laurea di I livello (corsi di 3 anni)	3	0,7
Master universitario	1	0,2
<i>Sconosciuto</i>	131	32,1
Totale	408	100

Fonte: Contact Center

Nel **2016** la fascia d'età compresa tra i 33-41, con il 24,8%, e quella dei 42-50, con il 21,3%, si confermano essere le fasce per cui l'Ufficio è maggiormente identificato come punto di riferimento per la segnalazione di discriminazione. Maggiori sforzi per intercettare le fasce di età maggiormente silenti, ossia 15-23 con il 2,4% e le fasce di età più avanzata (60-68, 69-77 e oltre), potranno essere profusi in futuro attraverso la realizzazione di attività di informazione e comunicazione mirata (**Tabella 17**).

TABELLA 17 - SEGNALANTI FISICI PER ETÀ' – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

CLASSI	V.A.	%
[15;23]	14	2,4
[24;32]	70	12,1
[33;41]	143	24,8
[42;50]	123	21,3
[51;59]	76	13,2
[60;68]	31	5,4
[69;77]	10	1,7
[78;86]	6	1,0
[87;95]	1	0,2
<i>Sconosciuto</i>	103	17,9
Totale	577	100

Fonte: Contact Center

In merito al titolo di studio relativo ai segnalanti, anche per questa variabile il numero più elevato è costituito da coloro che hanno omesso di comunicare il dato (**Tabella 18**). I dati numericamente più significativi sono quelli relativi al titolo di studio di licenza scuola media (10,1%), scuola media superiore (25,9%) e laurea di secondo livello (23,9%). Il dato è in linea con quanto analizzato precedentemente per l'età.

TABELLA 18 – SEGNALANTI FISICI PER TITOLO DI STUDIO – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TITOLO DI STUDIO	V.A.	%
Fino alla scuola elementare	6	1,0
Licenza scuola media	58	10,1
Scuola media superiore	149	25,9
Laurea di I livello (corsi di 3 anni)	10	1,7
Laurea di II livello (corsi di 4/6 anni)	138	23,9
Università senza laurea	17	2,9
Master universitario	2	0,3
Sconosciuto	197	34,2
Totale	577	100

Fonte: Contact Center

Interessante è il dato sulle principali nazioni di nascita dei segnalanti che nel 2015 vede l'Italia al primo posto con il 54%, seguita da Marocco con il 5%, Romania con il 4% e Albania con il 2% (**Tabella 19**).

TABELLA 19 – SEGNALANTI FISICI PER PRINCIPALI NAZIONI DI NASCITA – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

NAZIONE NASCITA	V.A.	%
Italia	219	53,7
Marocco	22	5,4
Romania	18	4,4
Albania	10	2,5

Fonte: Contact Center

Il dato trova sostanzialmente conferma anche nel 2016 (**Tabella 20**), a riprova che sono soprattutto le persone con un maggiore radicamento nel nostro Paese a superare i limiti, più volte ricordati, dell'*under-reporting*.

TABELLA 20 – SEGNALANTI FISICI PER PRINCIPALI NAZIONI DI NASCITA – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

NAZIONE DI NASCITA	V.A.	%
Italia	276	47,8
Marocco	38	6,6
Romania	36	6,2
Albania	12	2,1
Tunisia	12	2,1

Fonte: Contact Center

A differenza degli altri anni, nel 2016 è stato possibile porre l'attenzione anche sul responsabile della discriminazione che i dati dimostrano essere, per il 62%, un individuo e per il 21% un gruppo. Nel 17% dei casi, inoltre, non è stato possibile rintracciare tale dato: questo perché molti dei casi derivano dal monitoraggio dei media dove tale informazione non è sempre riportata (**Tabella 21**).

TABELLA 21 – SEGNALAZIONI PERTINENTI PER TIPOLOGIA RESPONSABILE DELLA DISCRIMINAZIONE - ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA RESPONSABILE DISCRIMINAZIONE	V.A.	%
Gruppo	549	20,7
Individuo	1656	62,4
Sconosciuto	447	16,9
Totale	2652	100

Fonte: Contact Center

1.5.2 Un focus sulle vittime

Nel **2015** risultano complessivamente **393** vittime, di cui **391 (99%)** persone fisiche (donne per il 12%) e **2 (1%)** Associazioni/Enti. Maggiormente colpite sono le persone di età compresa tra i 34 e i 41 anni (si tenga presente che è stato possibile rilevare il dato soltanto per l'80% delle vittime) e nate in Italia (**Tabelle 22, 23, 24**). Molto basso è il dato relativo agli *under 35* che rappresentano il 23% delle vittime totali. Questi dati meritano un'accurata analisi. Età della vittima: è molto probabile che l'Ufficio, anche per la sua veste istituzionale, abbia una maggiore diffusione tra la fascia d'età indicata, a discapito dei giovani e giovanissimi che, probabilmente, prediligono e conoscono altri canali di denuncia delle discriminazioni subite (insegnanti, sportelli scolastici, amici, genitori...). Inoltre, giovani e giovanissimi sono attivi principalmente in ambiti virtuali nei quali non è possibile rilevare dati anagrafici come l'età.

Per quanto riguarda la cittadinanza italiana, come abbiamo già avuto modo di anticipare, è altamente probabile che, sebbene il *Contact Center* fornisca un servizio multilingue per scongiurare il problema della barriera linguistica, molte persone straniere che si trovano nel nostro Paese non si sentano "a loro agio" nel segnalare un caso di discriminazione. Le motivazioni, più volte accennate nel corso di quest'analisi, sono riconducibili a numerosi fattori, spesso concatenati, e costituiscono quella enorme barriera chiamata *under-reporting* più volte citata. E' facile comprendere che chi debba quotidianamente affrontare problematiche di sopravvivenza abbia poca

capacità di percepire la discriminazione, possa temere (magari perché si trova in posizione irregolare), possa sentirsi maggiormente vulnerabile e poco tutelato se denuncia, possa ritenere che le cose non cambieranno, possa avere difficoltà di accesso alla segnalazione (mancanza di un computer, scarsità di conoscenza linguistica); questi sono solo alcuni dei motivi dell'*under-reporting* che giustificano il numero più elevato di segnalazioni da parte di italiani.

Un'altra riflessione in merito all'elevato numero di segnalazioni da parte degli italiani è quella che non sempre l'acquisizione dello "*status giuridico*" di cittadino italiano preservi automaticamente dall'essere discriminati. Persistono pregiudizi e stereotipi legati ad alcune caratteristiche direttamente osservabili (colore della pelle) o facilmente desumibili (dati anagrafici), che possono determinare discriminazioni soprattutto nei confronti delle seconde generazioni. Non a caso è stato deciso che il Piano Nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, approvato con D.M. il 7 agosto 2015 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, non riguarda solo i cittadini stranieri che vivono in Italia, ma anche gli italiani di origine straniera o appartenenti a minoranze religiose o etnico-linguistiche, che già negli anni passati rappresentavano un'alta percentuale di vittime, così come d'altra parte sancito dal comma 3, art.43 del T.U. sull'Immigrazione.

TABELLA 22 – VITTIME FISICHE PER SESSO – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

SESSO	V.A.	%
F	222	56,7
M	150	38,4
Transgender F-M	1	0,3
Sconosciuto	18	4,6
Totale	391	100

Fonte: Contact Center

TABELLA 23 – VITTIME FISICHE PER ETA' – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

ETA'	V.A.	%
[10;17]	7	1,8
[18;25]	19	4,9
[26;33]	39	10,0
[34;41]	92	23,5
[42;49]	74	18,9
[50;57]	54	13,8
[58;65]	18	4,6
[66;73]	6	1,5
[74;81]	3	0,8
Sconosciuta	79	20,2
Totale	391	100

Fonte: Contact Center

TABELLA 24 – VITTIME FISICHE PER PRINCIPALI NAZIONI DI NASCITA – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

NAZIONE DI NASCITA	V.A.	%
Italia	112	28,6
Nigeria	55	14,1
Marocco	29	7,4
Senegal	23	5,9
Albania	22	5,6
Romania	16	4,1
Macedonia	12	3,1
Tunisia	12	3,1

Fonte: Contact Center

Inoltre, se per le sole vittime donne – perché maggiormente colpite rispetto agli uomini o per la maggiore propensione alla segnalazione - si incrociano i singoli fattori di discriminazione con le nazioni di nascita delle stesse, emerge che le donne nate in Italia sono interessate da discriminazioni legate a tutti i fattori, mentre le donne nate in Marocco e Nigeria sono essenzialmente vittime di discriminazioni per razza e origine etnica, ad eccezione dell'orientamento sessuale per il quale si rileva una sola vittima nata in Nigeria (**Tabella 25**).

TABELLA 25 – VITTIME DONNE PER PRINCIPALI NAZIONI DI NASCITA E *GROUND* DI DISCRIMINAZIONE – ANNO 2015 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

GROUND	Italia		Marocco		Nigeria		V.A.	%
	N.	%	N.	%	N.	%		
Etnico razziale	14	31,1	13	100	43	97,7	70	68,6
Disabilità	19	42,3	-	-	-	-	19	18,6
Orientamento sessuale	5	11,1	-	-	1	2,3	6	5,9
Età	4	8,9	-	-	-	-	4	3,9
Religione e convinzioni pers.	2	4,4	-	-	-	-	2	2,0
Rom, Sinti e Caminanti	1	2,2	-	-	-	-	1	1,0
Totale	45	100	13	100	44	100	102	100

Fonte: Contact Center

Il fatto che il maggior numero di vittime sia costituito da donne può significare che sono effettivamente più vulnerabili e, quindi, più esposte alla discriminazione. Il dato delle donne italiane vittime di discriminazione in ragione della loro etnia o razza fa ritenere che possa trattarsi di discriminazione multipla ai danni di cittadine di seconda generazione o naturalizzate, che, per alcune caratteristiche fisiche o facilmente osservabili, vengano discriminate in quanto percepite come non italiane.

Nel **2016** risultano complessivamente **520** persone fisiche che sono state identificate all'interno della segnalazione all'Ufficio come vittime di discriminazione (**Tabella 26**).

Il Software permette di analizzare le “caratteristiche” delle vittime, ad esempio il sesso: sebbene, come già anticipato, questo dato non rientri tra quelli obbligatori, tanto nei casi pervenuti da segnalanti che hanno autonomamente deciso di non ometterlo, quanto nei casi inseriti dall’attività di ricerca dell’Ufficio dove sia stato possibile individuare questa variabile, il dato racconta una sostanziale equità (49,4% femmine, 47,9 maschi).

TABELLA 26 – VITTIME FISICHE PER SESSO – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

SESSO	V.A.	%
F	257	49,4
M	249	47,9
Transgender M->F	2	0,4
<i>Sconosciuto</i>	12	2,3
Totale	520	100

Fonte: Contact Center

In merito all’analisi delle variabili che seguono (**Tabelle 27, 28**), sostanzialmente si confermano i numeri dell’anno 2015.

TABELLA 27 – VITTIME FISICHE PER ETA’ – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

ETA’	V.A.	%
[4;13]	5	1,0
[14;23]	16	3,1
[24;33]	62	11,9
[34;43]	158	30,4
[44;53]	123	23,7
[54;63]	37	7,1
[64;73]	11	2,1
[74;83]	7	1,3
<i>Sconosciuta</i>	101	19,4
Totale	520	100

Fonte: Contact Center

TABELLA 29 – VITTIME FISICHE PER PRIME DIECI NAZIONI DI NASCITA – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

NAZIONE DI NASCITA	V.A.	%
Italia	142	27,3
Nigeria	52	10,0
Marocco	49	9,4
Romania	31	6,0
Senegal	27	5,2
Albania	23	4,4
Tunisia	17	3,3
Macedonia	12	2,3
Moldavia	6	1,2
Cina	5	1,0

Fonte: Contact Center

1.6 Un focus sul profilo "Monitoraggio Procedimenti Giudiziari"

Per dare una concreta risposta alle vittime di discriminazione non si può prescindere dalla fase conclusiva dell'azione penale e dal suo esito. Anche a livello internazionale si sottolinea che una delle motivazioni dell'*under-reporting* da parte delle vittime è la convinzione che "non ci sarà una giusta punizione". Considerando che la vittima giunge alla denuncia dopo aver fatto un processo di valutazione personale dei costi e dei benefici che trarrà dal denunciare la discriminazione della quale è stata vittima, è importante che vengano profuse adeguate risorse anche nel monitoraggio dei procedimenti giudiziari che permettano di trarre delle utili indicazioni sull'effettiva applicazione ed efficacia degli strumenti normativi esistenti.

Già dal 2009 l'Ufficio provvede ad effettuare un monitoraggio dei casi di discriminazione che si concludono con l'avvio di un procedimento giudiziario, volto a raccogliere informazioni sull'iter processuale del caso. Il compito non sempre è facile, perché molte segnalazioni vengono desunte dall'attività proattiva degli operatori dell'Ufficio attraverso il monitoraggio quotidiano dei media, dove spesso le notizie riportate sono incomplete in merito ai dati identificativi della vittima o dell'autore del reato, e pertanto insufficienti per un ulteriore monitoraggio giudiziario. Un ruolo fondamentale riveste la collaborazione con il mondo dell'associazionismo al quale l'Ufficio si rivolge per risalire alle informazioni mancanti. Questa collaborazione permette spesso di risolvere l'*impasse* e di ottenere le informazioni richieste (se le indagini sono in corso, se sono state fissate le date delle udienze al fine di monitorare il procedimento fino all'emissione della sentenza e l'ottenimento della stessa).

La raccolta giurisprudenziale che ne consegue è finalizzata *in primis* a redigere la Relazione annuale al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento (art. 7, comma 2, lett. f, d.lgs n. 215/2003), nonché ad effettuare uno studio sulle motivazioni delle sentenze.

Nel **2016** sono stati chiusi 78 casi monitorati a livello giudiziario di cui 20 chiusi positivamente (i giudici hanno riconosciuto la discriminazione) e 58 negativamente, cioè non è stata riconosciuta la discriminazione. Infine per 9 di questi ultimi, non si è riusciti a reperire (tramite gli organi inquirenti o il mondo dell'associazionismo) quelle informazioni che l'Autorità giudiziaria necessita al fine di fornire riscontro all'Ufficio. In questi casi la trattazione viene chiusa per "mancanza dati" (**Tabella 29**).

TABELLA 29 – SEGNALAZIONI PERTINENTI CHIUSE PER ESITO CHIUSURA, TIPOLOGIA AUTORITÀ GIUDIZIARIA E GRADO DI GIUDIZIO – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

ESITO CHIUSURA	TIPOLOGIA PROCESSO	I° grado di giudizio		II° grado di giudizio		III° grado di giudizio		Corte Costituzionale		Mancanza dati		V.A.	%
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
				
Positivo	Civile	3	60,0	2	40,0	-	-	-	-	-	-	5	100
	Penale	10	66,6	3	20,0	1	6,7	1	6,7	-	-	15	100
Negativo	Civile	3	60,0	1	20,0	-	-	-	-	1	20,0	5	100
	Penale	19	43,2	2	4,5	-	-	-	-	23	52,3	44	100
	<i>Dati insuf</i>	2	22,2	-	-	-	-	-	-	7	77,8	9	100
Totale		37	47,4	8	10,3	1	1,3	1	1,3	31	39,7	78	100

Fonte: Contact Center

Per le segnalazioni chiuse positivamente, si ha un 75% di casi con procedimento penale e un 25% con procedimento civile. Per i procedimenti penali, si è trattato principalmente di casi di discriminazione etnico-razziale, di cui il 69% si è concluso con condanna al I grado di giudizio, il 15% al II grado di giudizio, l'8% al III grado e l'8% è stato chiuso con sentenza della Corte Costituzionale. Stessa situazione per i procedimenti civili, in cui il 60% è costituito da procedimenti legati ad eventi discriminatori per motivi etnico-razziali (**Tabella 30**).

TABELLA 30 – SEGNALAZIONI PERTINENTI CHIUSE POSITIVE PER TIPOLOGIA AUTORITA' GIUDIZIARIA, GROUND E GRADO DI GIUDIZIO – ANNO 2016 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

TIPOLOGIA PROCESSO	GROUND	I° grado di giudizio		II° grado di giudizio		III° grado di giudizio		Corte Costituzionale		V.A.	%
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%		
Penale	Etnico razziale	9	69,2	2	15,4	1	7,7	1	7,7	13	100
	Rom, Sinti e Caminanti	1	100	-	-	-	-	-	-	1	100
	Orientamento sessuale	1	100	-	-	-	-	-	-	1	100
Civile	Etnico razziale	2	66,7	1	33,3	-	-	-	-	3	100
	Religione o convinzioni personali	-	-	1	50,0	-	-	1	50,0	2	100
Totale		13	65,0	4	20,0	1	5,0	2	10,0	20	100

Fonte: Contact Center

CAPITOLO SECONDO

LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Tra i compiti fondamentali dell'Ufficio, in base all'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo n.215/2003, è prevista la realizzazione di attività di prevenzione dei comportamenti discriminatori e di promozione della parità di trattamento, in particolare attraverso la diffusione della *"massima conoscenza possibile degli strumenti di tutela vigenti anche mediante azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul principio della parità di trattamento e la realizzazione di campagne di informazione e comunicazione"*.

L'Ufficio in questi anni ha sempre operato per far sì che il principio dell'uguaglianza dei diritti delle persone diventi parte integrante della coscienza sociale della collettività. E' per questo motivo che tutte le iniziative di informazione e sensibilizzazione messe in campo rappresentano, da un lato interventi immediati volti a sottolineare ed a rimarcare urgenze sociali non più rinviabili, che penetrano a fondo nell'opinione pubblica e favoriscono la riduzione di fenomenologie razziste e xenofobe; dall'altro costituiscono un investimento sul futuro, in quanto, svolgendo la propria azione soprattutto sui mass media, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, hanno la capacità di far crescere nella cittadinanza, soprattutto nelle giovani generazioni, una coscienza antidiscriminatoria.

2.1 Le campagne e le iniziative di sensibilizzazione

2.1.1 Anno 2015

- XI edizione della Campagna "Settimana di azione contro il razzismo"

Come ogni anno, l'Ufficio promuove in tutta Italia attività in occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale**, istituita dalle Nazioni Unite nel 1966, e che si osserva il 21 marzo. In occasione di tale data, la città di Reggio Calabria, nominata nel 2015 **"Capitale antirazzista d'Italia"**, ha realizzato, in collaborazione con l'Ufficio, numerosi eventi, tra cui: il *Forum dei Diritti: la legalità come antidoto al razzismo*, presso l'Aula Versace del Tribunale di Reggio Calabria; l'inaugurazione presso la Stazione ferroviaria di Reggio Calabria dell'Help desk Caritas, centro di aiuto per gli stranieri e le persone disagiate promosso dalla

Caritas in collaborazione con le Ferrovie dello Stato Italiane, messo in rete con gli altri Help Center nati per sostenere il disagio sociale degli immigrati nelle stazioni di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Bari; l'inaugurazione presso il Quartiere Arghillà Sud del murales realizzato da Giulio Rosk Gebbia, *street artist* italiano di fama internazionale nell'ambito dell'iniziativa *Un muro contro le discriminazioni*, promossa dall'Ufficio e dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani e l'opinione pubblica sul valore delle differenze e dell'antirazzismo attraverso il linguaggio dell'arte urbana.

Oltre all'organizzazione di eventi promossi il 21 marzo, l'Ufficio, come già negli anni passati, ha sostenuto attività di sensibilizzazione contro il razzismo nell'arco di un'intera settimana, definita **Settimana d'azione contro il razzismo**.

Nel corso dell'edizione 2015, svoltasi a livello nazionale dal 16 al 22 marzo, è stato adottato lo slogan "*Accendi la mente e spegni i pregiudizi*", con l'invito ad imparare a conoscersi per superare le paure ed i pregiudizi che spesso causano discriminazioni e violenze. In collaborazione con l'ANCI, tutti i Comuni sono stati invitati ad unirsi alla Campagna e a promuovere un'iniziativa pubblica di sensibilizzazione contro il razzismo nel proprio territorio, in particolare nelle aree urbane periferiche con maggiori problematiche rispetto all'integrazione dei cittadini di origine straniera. La migliore iniziativa è stata poi premiata con un contributo del valore di diecimila euro per lo svolgimento di ulteriori progetti locali volti alla promozione del dialogo interculturale. L'invito ad aderire alla campagna è partito anche dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che ha invitato le scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia didattica ed organizzativa, ad effettuare un approfondimento circa i temi dell'immigrazione, dell'integrazione, della parità di trattamento e, più in generale, del principio di non discriminazione sancito dall'art.3 della Costituzione Italiana. Numerosissime sono state le adesioni delle scuole, di associazioni e Comuni di tutta Italia, ai quali sono state inviate le *t-shirt* e le bandiere arancioni realizzate dall'Ufficio con lo slogan della campagna.

Inoltre, nell'ambito della Convenzione sottoscritta con l'ANCI per la "*realizzazione di un servizio in informazione e supporto agli enti locali per attività di sensibilizzazione contro le discriminazioni etnico-razziali*", l'Ufficio, sempre nel corso della *Settimana d'azione contro il razzismo*, ha lanciato anche il concorso **Mettiti nei miei panni**, diffuso a tutte le scuole tramite specifica circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il concorso si ispira all'omonimo gioco di ruolo e invita

gli studenti a raccontare storie di vita di cittadini stranieri residenti in Italia, al fine di avviare un percorso di riflessione sulla ricchezza dell'incontro e del dialogo interculturale. I lavori più meritevoli sono stati premiati in occasione di una cerimonia, attraverso un riconoscimento pubblico.

Un'altra iniziativa promossa nel corso della *Settimana* è stata la mostra fotografica **Roma, culture a colori. Viaggio nella città aperta**, allestita presso la Galleria Alberto Sordi di Roma. Le immagini del fotoreporter Omar Kheiraoui hanno rappresentato le diverse etnie e le tante minoranze presenti a Roma, offrendo, in tal modo, un percorso di conoscenza sugli elementi di pluralità culturale che caratterizzano la città. Tra le altre iniziative, si ricordano il forum **Razzismo, paura e libertà di culto**, realizzato presso il Cineteatro Qoelet di Redona (Bergamo) in collaborazione con l'ARCI e con il patrocinio del Comune di Bergamo e dell'Università di Bergamo.

Durante la *Settimana* si sono concluse anche gran parte delle attività del progetto **DYMOVE- DIVERSITY ON THE MOVE**, finanziato con Decisione della Commissione europea (CE 8.4.2014 con codice di progetto AG/AD/4985, nell'ambito del *Call for proposal* della DG Justice JUST720137AG7AD4985). Il progetto ha coinvolto l'Ufficio e altri 10 partner del terzo settore, che compongono il *National working group*, ed ha mirato al contrasto delle discriminazioni, con un focus sul *diversity management* nelle pubbliche amministrazioni e nelle *public utilities* (trasporti pubblici). Sono stati coinvolti, oltre a 4 Comuni italiani, anche Trenitalia e ATAC. La parte di sensibilizzazione ha riguardato, invece, i *media*, attraverso il coinvolgimento di 11 scuole di giornalismo e 4 eventi sul territorio nazionale con la partecipazione dei maggiori *media*. Il progetto ha previsto una Campagna di comunicazione con 1500 supporti informativi all'interno di tram/bus e la diffusione di un milione di biglietti ATAC con messaggi dedicati; 32 passaggi quotidiani dello spot radio contro il razzismo nel circuito Roma Radio the Tube Station; desk personalizzato all'interno della stazione Termini di Roma; esposizione banner dell'Ufficio su home page FSI e ATAC; proiezione di un video incentrato sulla multiculturalità, a bordo dei Frecciarossa Milano-Roma; 50.000 flyer distribuiti sui Frecciarossa Milano-Napoli; esposizione della mostra fotografica *Diversità Urbana* presso la Stazione centrale di Milano; istituzione di un Premio di Giornalismo e di un Premio rivolto alle aziende che promuovono le migliori pratiche di *diversity management*; pubblicazione di una ricerca sul *diversity management*, linee guida e *tool kit* destinato a *public utilities* e PP.AA.; corsi di

formazione per i comuni pilota di Bologna, Ancona, Palermo, Genova, Ferrovie dello Stato, ATAC, Ordine dei giornalisti di Palermo, Torino, Firenze e nelle 11 scuole di giornalismo.

Un'altra attività avviata nel corso della *Settimana d'azione contro il razzismo* è stato il progetto **unardoc.it**, una piattaforma multimediale in cui reperire materiali video e documentari a tema antidiscriminatorio selezionati e messi a disposizione dall'Ufficio dagli autori e dai produttori. Durante la *Settimana* è stato possibile visionare gratuitamente in streaming un documentario al giorno. Inoltre, uno spot dedicato all'antirazzismo è stato trasmesso dalle reti Rai.

- **Altre iniziative**

Oltre alla Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, sono state diverse le ricorrenze commemorative celebrate dall'Ufficio.

Il **4 febbraio**, durante la ***Settimana mondiale del dialogo e dell'armonia interreligiosa*** (*The World Interfaith Harmony Week*), istituita nel 2010 dall'Assemblea Generale dell'ONU, il Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega all'Integrazione ha convocato, in collaborazione con l'Ufficio, il **Tavolo Interreligioso per l'integrazione**, al quale hanno aderito i rappresentanti di oltre cinquanta diverse confessioni religiose. Ad accomunarle, la volontà di rappresentare un importante e positivo momento di confronto volto a favorire l'integrazione e il rispetto delle differenze. La riunione del Tavolo è stata preceduta dalla presentazione del progetto ***Teofonia: note di fede per un'unica armonia***, promosso dall'Unione Induista Italiana e dalla Comunità Religiosa Islamica. In linea con l'attività di promozione portata avanti dall'Ufficio sui temi del dialogo interreligioso, il 18 e 19 maggio sono state promosse ad Assisi, presso la Sala Stampa del Sacro Convento, due giornate di studio, durante le quali esponenti delle diverse confessioni religiose presenti in Italia si sono confrontati sull'importanza della conoscenza delle religioni nelle scuole.

In occasione della ***Giornata internazionale dei Rom e dei Sinti***, istituita l'8 aprile, si è invece svolto a Roma, presso la Sala Monumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'***International Roma Day 2015***, una giornata di approfondimento sui temi dell'istruzione e della formazione professionale dei giovani rom e sinti, con un focus su alcune iniziative intraprese nell'ambito della *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020)*.

Il 25 aprile, in occasione delle celebrazioni per il **70° Anniversario della Liberazione d'Italia**, il Dipartimento per le Pari Opportunità e l'Ufficio hanno scelto di portare nel carcere di Regina Coeli di Roma lo spettacolo teatrale **Tante Facce nella Memoria**, diretto da Francesca Comencini e tratto dal libro di Alessandro Portelli "L'Ordine è già stato eseguito", in cui si racconta il drammatico eccidio delle Fosse Ardeatine.

Altra ricorrenza significativa è stata la **Giornata mondiale del Rifugiato** (20 giugno), in occasione della quale l'Ufficio ha promosso il convegno **I diritti dei migranti fra inclusione e opportunità di sviluppo del territorio**, in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e l'ANCI, presso il Palazzo della Regione a Trieste.

Diverse anche le iniziative di sensibilizzazione inerenti il tema delle migrazioni. Il 22 ottobre si è tenuta, presso la Sala Monumentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la **Presentazione del V Rapporto sull'Economia dell'immigrazione**, curato dalla Fondazione Leone Moressa, rapporto annuale finalizzato a fotografare l'immigrazione in Italia e le principali dinamiche demografiche ed economiche nonché ad offrire un contributo scientifico alla definizione di buone pratiche di integrazione. L'Ufficio ha anche collaborato, come avviene ormai da vari anni, alla presentazione del **Dossier statistico Immigrazione 2015**, svoltasi il 29 ottobre presso il Teatro Orione di Roma. L'evento è stato promosso in contemporanea in tutte le Regioni e le Province autonome, in partenariato con la rivista interreligiosa Confronti, e si propone quale momento di diffusione e analisi dei principali dati statistici sull'immigrazione.

Il 3 dicembre, in occasione della **Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità**, l'Ufficio ha ospitato il progetto europeo **Tu cittadino come me**, iniziativa di sensibilizzazione e formazione promossa in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down. Inoltre allo scopo di promuovere le pari opportunità per le persone disabili, l'Ufficio ha organizzato anche il convegno **Il nuovo paradigma della Convenzione ONU per l'accesso ai diritti ed il contrasto delle discriminazioni delle persone con disabilità**, in collaborazione con la FISH – Federazione italiana per il superamento dell'handicap – per aprire una riflessione sul presente e porre attenzione su nuovi criteri di inclusione delle persone con disabilità.

Tra le attività di sensibilizzazione, va infine ricordata la formazione rivolta alle Forze di Polizia che l'Ufficio ha realizzato in collaborazione con l'OSCAD in virtù del protocollo di intesa siglato nel 2011. Partendo dal presupposto che il personale delle Forze di polizia

è il primo e più delicato *front office* delle istituzioni nei confronti delle persone appartenenti a gruppi a rischio di discriminazione, si è ritenuto prioritario accrescerne la sensibilità attraverso un arricchimento del bagaglio informativo. Nel 2015 l'Ufficio ha partecipato a 13 seminari formativi che si sono svolti in varie Scuole di Polizia diffuse in tutto il territorio nazionale, formando complessivamente circa 1761 operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

2.1.2 Anno 2016

- XII edizione della Campagna "Settimana di azione contro il razzismo"

Anche per il 2016, l'Ufficio ha promosso la **Settimana di azione contro il razzismo**, che si è tenuta dal 14 al 21 marzo in tutta Italia, attraverso numerose iniziative nel mondo della scuola, della cultura, dello sport e dell'associazionismo, all'insegna dello slogan "Accendi la mente e spegni i pregiudizi", che è stato riprodotto anche quest'anno sulle magliette distribuite ai partecipanti maggiormente attivi. Al fine di sensibilizzare soprattutto le generazioni più giovani, l'Ufficio ha coinvolto alcuni istituti scolastici romani nella proiezione del **film documentario "Va' pensiero. Storie ambulanti"**, ideato e realizzato dal regista etiope Dagmawi Yimer, che si è svolto il 14 marzo, presso l'Auditorium del MAXXI (Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo) di Roma. Il film è dedicato alla strage di Firenze del 13 dicembre 2011 che costò la vita a due ragazzi senegalesi, Samb Modou e Diop Mor, e al ferimento di altri tre migranti. Il documentario è stato interamente prodotto dall'Archivio delle memorie migranti, associazione di promozione sociale che ha per missione la raccolta di testimonianze del processo migratorio, di accoglienza e di integrazione in atto nel nostro Paese dal punto di vista dei migranti stessi. Alla proiezione sono intervenuti il regista Dagmawi Yimer e uno dei protagonisti del film Mohamed Ba (attore, scrittore e musicista senegalese), vittima nel 2009 di un accoltellamento ad una fermata dell'autobus in pieno centro a Milano. Hanno partecipato gli studenti del Convitto Nazionale di Roma, del Liceo Democrito e del Liceo Vivona.

Sempre nell'ambito delle iniziative svolte nel corso della *Settimana*, il 15 marzo è stata organizzata una partita di calcio presso il Campo sportivo XXV Aprile di Pietralata, a Roma, all'insegna del messaggio **"Dai un calcio al razzismo"**. Sono scese in campo la squadra dei Liberi Nantes, la prima squadra di calcio interamente composta da rifugiati e richiedenti asilo politico, e una rappresentanza della Roma

Calcio femminile. A fine partita, è stata consegnata alle squadre partecipanti una targa di riconoscimento per aver aderito alla Campagna nazionale dell'Ufficio.

Come in passato, molti Comuni hanno aderito all'edizione 2016 della *Settimana* con diverse iniziative, tra le quali la **Cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria ai bambini di origine straniera nati in Italia e residenti nel Comune di Vanzago (MI)**. In tale occasione, il Sindaco ha ricevuto una targa simbolica quale riconoscimento per le azioni positive portate avanti dal Comune in materia di inclusione dei giovani presenti sul proprio territorio, con particolare riguardo ai ragazzi figli di genitori stranieri che, nati in Italia e qui residenti, hanno nella comunità locale i propri riferimenti.

Un'altra realtà territoriale coinvolta nelle attività della *Settimana* è stato il **Comune di Piacenza** che si era aggiudicato il premio per il miglior progetto relativo al concorso "*Accendi la mente, Spegni i pregiudizi*" indetto dall'Ufficio nel corso del 2015. Grazie a questo premio, l'amministrazione ha inaugurato, a settembre 2015, due nuovi servizi a favore dell'integrazione dei cittadini stranieri: Spazio Belleville e il Centro per le famiglie Quartiere Roma, alla presenza di Lilian Thuram, ex calciatore e fondatore dell'omonima Fondazione contro il razzismo. Per tali utili servizi sociali e per l'efficace promozione della cultura dell'accoglienza portati avanti dalla città di Piacenza, l'Ufficio ha formalmente assegnato al Comune di Piacenza il riconoscimento di "Capitale antirazzista 2016". Durante la *Settimana*, il Comune ha promosso numerose iniziative di sensibilizzazione che hanno coinvolto la cittadinanza, tra le quali la Cerimonia di premiazione organizzata il 20 marzo presso la Sala dei Teatini del Comune, durante la quale è stata consegnata una targa simbolica al Sindaco. In tale occasione è stato inoltre presentato il Premio "Coraggio Piacentino", ideato dall'imprenditore Marino Bertoli, Presidente e fondatore del "Comitato 100.000 piacentini contro il razzismo", quale tributo piacentino al 50° anniversario della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale.

Il 21 marzo l'Ufficio ha dedicato una giornata alle scuole vincitrici del bando "**Mettiti nei miei panni**", promosso nell'ambito della precedente edizione della *Settimana* in collaborazione con il MIUR. Alla cerimonia, svoltasi presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno partecipato gli alunni delle classi vincitrici:

- per le scuole primarie, la classe ex V D del Convitto Nazionale "Maria Luigia" di Parma;

- per le scuole secondarie di primo grado, la classe ex II A dell'Istituto Comprensivo "E. Fermi" di Macerata;
- per le scuole secondarie di secondo grado, la classe ex IV F del Liceo Scientifico Statale "Benedetto Croce" di Roma.

La cerimonia si è conclusa con la performance artistica dell'attore comico Salvatore Marino, che ha presentato alcune scene dello spettacolo teatrale "*Non sono abbronzato. Qui lo dico, qui lo neg(r)o*" per riflettere con ironia sui problemi ed i moralismi dell'integrazione.

- **Altre iniziative**

Anche nel 2016 l'Ufficio ha promosso e collaborato alla realizzazione di numerosi incontri ed eventi, con la primaria finalità di contribuire ad una corretta informazione pubblica sugli strumenti di tutela vigenti utili a contrastare le discriminazioni, di diffondere i valori della diversità, di condividere con le altre Istituzioni e le associazioni del settore proposte e azioni positive. Particolare impegno è stato dedicato, oltre alla celebrazione della Giornata internazionale del 21 marzo, anche alla promozione di altre significative giornate commemorative legate ai temi del contrasto alla violenza ed al razzismo.

L'8 aprile, in occasione della **Giornata internazionale dei Rom e dei Sinti**, l'Ufficio ha riunito, in qualità di Punto di Contatto Nazionale per l'implementazione della *Strategia Nazionale di Integrazione dei Rom, Sinti e Caminanti*, il Tavolo interistituzionale composto dalle Amministrazioni Centrali (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), dai referenti dell'ANCI, dell'ISTAT e dei comuni di Milano, Roma e Napoli. Nell'ambito della stessa tematica, l'Ufficio ha ospitato anche altre iniziative significative quali la presentazione della ricerca "**Ultimo banco - Analisi dei progetti di scolarizzazione rivolti a minori rom a Roma**", curata dall'Associazione 21 luglio, con l'obiettivo di offrire un'analisi quantitativa e qualitativa per approfondire le politiche di scolarizzazione del Comune di Roma nei confronti dei minori rom presenti negli insediamenti formali della Capitale nel periodo 2009-2015. Il 17 ottobre si è, invece, tenuto il seminario "**Verso la Roma National Platform. Giovani Rom, Sinti e Caminanti: esperienze e percorsi a confronto**", in

occasione del quale sono stati illustrati lo stato dell'arte e le prospettive inerenti l'attuazione della *Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC* e si sono svolti laboratori di analisi e approfondimento sul tema "Hatespeech nei confronti della popolazione Rom, Sinti e Caminanti: i dati dell'Osservatorio Media e Internet".

In occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato** (20 giugno), l'Ufficio ha ospitato i rappresentanti delle squadre di calcio Liberi Nantes, citata in precedenza, e RFC Lions Caserta, composte entrambi da richiedenti asilo politico ed immigrati, distintesi entrambe per aver vinto la coppa "Fair Play" nei rispettivi campionati. Si è trattato di un momento di confronto e dibattito sui temi dell'asilo e dell'accoglienza per contrastare il clima di intolleranza e disinformazione che circonda questo tema.

Anche nel 2016 è proseguita la collaborazione tra l'Ufficio e l'OSCAD in merito alla formazione del personale delle Forze di polizia. Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha partecipato a 12 seminari formativi che si sono svolti in varie Scuole di Polizia diffuse in tutto il territorio nazionale, formando complessivamente circa 1731 operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

2.2 Web, social network e attività in materia di hate speech

Tutte le campagne di sensibilizzazione dell'Ufficio vengono diffuse principalmente attraverso internet, i *social network* e vari strumenti di comunicazione, che si confermano veicoli essenziali soprattutto per il coinvolgimento dei più giovani, come Flickr <http://www.flickr.com/photos/ufficcionazionaleantidiscriminazionirazziali/>, il profilo *No a tutti i razzismi* su Facebook (<https://it-it.facebook.com/norazzismi>), il sito www.unar.it, i canali You Tube, Twitter @unar_norazzismi e Instagram #unar.

Dal 2015 l'Ufficio ha inteso rafforzare la collaborazione con numerose associazioni attive nel campo della lotta alle discriminazioni per avviare una discussione e azioni comuni di contrasto al cosiddetto *hate speech on line*, ovvero alle incitazioni all'odio presenti nei *social media* e *web*. Tra i progetti relativi a questo tema, ai quali l'Ufficio ha collaborato, va ricordato il progetto **PRISM** (Preventing, Redressing and Inhibiting hate Speech in new Media) promosso dall'UNICRI (Istituto Internazionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia), volto a contrastare l'*hate speech* attraverso una specifica formazione rivolta a giornalisti ed esperti di settore, e che ha

coinvolto altri 4 paesi europei (Francia, Romania, Spagna e Inghilterra). *"No all'odio, no all'intolleranza sul web"* è lo slogan di lancio del progetto sostenuto anche da Facebook Italia e Twitter Italia. In particolare, il progetto ha puntato a delineare delle linee guida per riconoscere e contrastare a tutti i livelli l'*hate speech*, a partire da un dialogo con i vari attori coinvolti nel fenomeno: dalle potenziali vittime alle istituzioni locali e nazionali. Il progetto intende coinvolgere direttamente anche le direzioni europee dei principali *social network* con l'obiettivo di modificare alla radice impostazioni e misure di controllo dei contenuti che incitano all'odio. Nel corso del progetto, che ha previsto numerosi incontri pubblici con esperti e giovani residenti nelle grandi aree urbane, sono state approfondite le legislazioni nazionali in materia e proposte misure per l'armonizzazione di regole di contrasto da adottare a livello europeo, ufficialmente presentate alle istituzioni europee nel corso dell'incontro conclusivo tenutosi a Bruxelles nel 2016.

Sempre in tale ambito, l'Ufficio ha promosso il seminario ***Dall'Hate speech al Counter Speech come contrastare in modo nuovo il discorso d'odio on line***, organizzato in collaborazione con Facebook e dedicato all'*empowerment* delle associazioni impegnate nella lotta alla discriminazione in tutte le sue forme, con particolare riguardo all'*hate speech* sul web. L'Ufficio, inoltre, ha ospitato un incontro di presentazione del progetto ***"Go Social and Make Good Viral"*** promosso da ReGenerations in collaborazione con Facebook, che si propone l'obiettivo di fornire uno strumento per la prevenzione degli atteggiamenti radicali nei giovani attraverso un corso di formazione di "buoni ed efficaci narratori" e la conseguente costituzione di un network nazionale ed euro-mediterraneo che opera nei *social network*.

Il 14 luglio 2016 l'Ufficio ha partecipato all'audizione della **Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio**, istituita il 10 maggio 2016 con il compito di condurre attività di studio e ricerca su tali temi. La Commissione è presieduta dalla Presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, include un deputato per ogni gruppo politico, rappresentanti di organizzazioni sopranazionali, di istituti di ricerca e di associazioni nonché esperti. In occasione della seduta, la Commissione ha deciso di inserire nella propria denominazione il riferimento a "Jo Cox", deputata presso la Camera dei Comuni del Regno Unito, uccisa il 16 giugno 2016 mentre si apprestava a partecipare ad un incontro con gli elettori.

CAPITOLO TERZO

L'IMPEGNO EUROPEO E INTERNAZIONALE

L'impegno europeo e internazionale dell'Ufficio è proseguito anche nel 2015 e nel 2016, con attività finalizzate alla prevenzione ed al contrasto delle discriminazioni.

3.1 Collaborazioni con la Commissione Europea

3.1.1. Anno 2015

- **National Roma Contact Points**

L'Ufficio, quale Punto di contatto nazionale per l'attuazione della *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020)*, ha partecipato il 26 e 27 marzo alla **VI riunione dei "National Contact Points for the Implementation of National Roma Integration Strategies"**, importante occasione di confronto tra i Paesi Membri partecipanti relativamente allo sviluppo ed attuazione delle rispettive strategie nazionali di inclusione.

- **Crimini e discorsi d'odio**

Il 28 novembre 2008 è stata adottata la Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia per favorire l'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari dei Paesi Membri per quanto riguarda i reati ispirati a tali manifestazioni di intolleranza. L'intento è rendere perseguibili penalmente, in tutti i Paesi aderenti, le manifestazioni di razzismo e xenofobia con sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive. Nel quadro delle iniziative riconducibili all'implementazione della Decisione citata, la Commissione Europea ha promosso la creazione di un Gruppo di lavoro di esperti nazionali finalizzato alla sensibilizzazione nei vari Paesi Membri ed allo scambio di informazioni e *best practices* in campo investigativo e giudiziario. L'Ufficio ha partecipato con suoi rappresentanti alla **VII Riunione del Gruppo di Lavoro**, che si è tenuta a Bruxelles il 14 febbraio, durante la quale sono stati affrontati, in particolare, temi relativi alla normativa penale antidiscriminatoria. L'Ufficio ha fornito il proprio contributo, offrendo

in particolare informazioni sull'attività svolta in ottemperanza del Protocollo d'Intesa siglato con l'OSCAD nel 2011.

- **Equinet**

Un altro ambito di attività europeo ha riguardato **Equinet**, il network degli *Equality Bodies*, al quale l'Ufficio aderisce, che riunisce 46 organizzazioni di 34 Paesi europei, i quali, in applicazione di diverse Direttive Europee, hanno uno specifico mandato in materia di lotta alle discriminazioni e di promozione del principio di uguaglianza in Europa. In tale ambito il 29 aprile si è svolta a Madrid la riunione sugli "Standards per gli Equality Bodies" (EB's), per una riflessione su l'adeguamento e l'interazione della normativa comunitaria in materia di parità di trattamento. In particolare, tale riflessione è stata centrata sull'individuazione di ulteriori standard per consentire agli EB's di potenziare il proprio mandato.

Inoltre, il 9 ottobre 2015 l'Ufficio ha partecipato a Bruxelles alla riunione plenaria organizzata annualmente dalla rete di coordinamento (**Annual General Meeting AGM**), durante la quale vengono definite le iniziative volte all'ottimizzazione degli strumenti di tutela e all'adozione di piani strategici volti al contrasto delle discriminazioni. Nel corso di tale incontro è stato eletto il nuovo *Equinet Executive Board*, che rimarrà in carica per due anni.

3.1.2 Anno 2016

- **National Roma Contact Points**

Nel corso del 2016, l'Ufficio ha continuato il suo impegno europeo, quale Punto di contatto nazionale per l'attuazione della *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020)*. Al fine di proseguire il dialogo comunitario, l'Ufficio ha incontrato, il 25 maggio, rappresentanti della Commissione Europea, per illustrare le attività realizzate. Inoltre, ha partecipato all'incontro dei "**National Contact Points for the Implementation of National Roma Integration Strategies**", occasione importante di confronto tra i Paesi Membri partecipanti, relativamente allo sviluppo ed attuazione delle rispettive strategie nazionali di inclusione. L'Ufficio ha partecipato anche alla **European Roma Platform** (Bruxelles 29-30 novembre), che riunisce annualmente i *focal point* nazionali, le autorità locali e le organizzazioni non governative, ed all'**High Level Event on Roma Youth Empowerment** (Bratislava, 10-11 Ottobre), organizzato dalla Commissione Europea in collaborazione con le

autorità slovacche (nell'ambito del semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea). Un altro momento di riflessione sulle tematiche relative alla popolazione RSC, è stato il convegno, organizzato il 18 ottobre, nell'ambito del Programma Congiunto del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea "JustRom", sull'**accesso alla giustizia da parte delle donne rom, sinte e caminanti**, un progetto finalizzato al rafforzamento dell'accesso alla giustizia da parte delle donne rom e *traveller* in Bulgaria, Grecia, Irlanda, Italia e Romania, in stretta cooperazione con la Commissione Europea. Tra gli eventi di rilievo, si segnala anche la partecipazione alla Conferenza finale del progetto "**For Roma with Roma, with Roma activity campaign**", organizzata dalla Commissione Europea a Bruxelles, il 27 ottobre, con la presenza di diversi *stakeholder*, autorità locali e nazionali, rappresentanti dei *media* e giornalisti europei, giovani e bambini. L'iniziativa ha creato una base per lo sviluppo di buone pratiche finalizzate ad affrontare e contrastare la disuguaglianza e le discriminazioni.

- Crimini e discorsi d'odio

Le attività relative al contrasto dell'**Hate Speech** sono proseguite anche nel 2016. Il 31 maggio, la Commissione Europea, durante il meeting "**Coordination meeting with Member States, IT Companies and Civil Society in the context of the Dialogue with IT Companies on online hate speech**", ha annunciato, insieme alle IT Companies (Facebook, Twitter, Google, Youtube e Microsoft), il "**Codice di condotta sulle espressioni illegali di odio on line**" e la creazione di un Sottogruppo ad alto livello UE per la lotta contro *l'hate speech on line*, a cui partecipano le autorità internazionali e nazionali, tra le quali l'Ufficio, nonché le principali IT Companies e le organizzazioni della società civile. Tale Sottogruppo si è riunito per la prima volta il 5 ottobre, a Bruxelles, per il "*1st meeting of the sub-group on countering hate speech online*". Durante l'incontro la Commissione ha presentato "l'esercizio di monitoraggio per valutare il codice di condotta", che gli Stati membri hanno svolto per 4 settimane consecutive (dal 10 ottobre al 18 novembre) al fine di valutare i risultati ottenuti dal Codice³. Nell'ambito dell'esercizio con la Commissione,

³ Il *template* fornito dalla Commissione raccoglie principalmente:

- le segnalazioni di contenuti illegali di *hate speech*, rilevati nei social dagli Stati membri e dalle associazioni impegnate nel monitoraggio inserite nel sottogruppo dalla Commissione;
- le azioni svolte per ogni segnalazione e soprattutto il tempo che trascorre tra la segnalazione al Social e la rimozione vera e propria.

l'Ufficio ha segnalato e registrato nel *template* 110 casi di *hate speech*, inviando le relative richieste di rimozione dei contenuti alle IT Companies 4. Va evidenziato che le segnalazioni a Facebook vengono fatte dall'Ufficio in qualità di "trusted reporter"⁵, mentre per le altre IT Companies come "normal user"⁶.

3.2 Collaborazioni con il Consiglio d'Europa

3.2.1 Anno 2015

- CAHROM

Per l'Italia, l'Ufficio è il punto di contatto e riferimento nazionale per il **CAHROM**, il Comitato di esperti *ad hoc* sulle questioni relative ai Rom, istituito nell'ambito dell'art. 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, che si occupa di studi, ricerche e valutazioni sulle politiche e sulle prassi adottate dagli Stati membri del Consiglio per le tematiche di integrazione delle comunità Rom, Sinte e Caminanti. Tra i suoi compiti principali, oltre a quello della raccolta, sistematizzazione, diffusione e promozione delle buone prassi ritenute in linea con gli standard del Consiglio, vi è quello di elaborare pareri e raccomandazioni da sottoporre al Comitato dei Ministri. Le attività si articolano attraverso due incontri plenari con cadenza semestrale ed una serie di visite tematiche effettuate presso ciascun Stato membro sulla base di specifiche richieste del Comitato oppure su istanza dello Stato stesso. Ai lavori del Comitato partecipano rappresentanti delegati dagli Stati membri (nel numero di due per ogni Stato) provenienti dai Punti di Contatto Nazionali di coordinamento e implementazione delle Strategie Nazionali di Integrazione dei Rom (NRS) oppure dai Ministeri che hanno competenza in materia, unitamente a rappresentanti permanenti (in qualità di osservatori) scelti tra la società civile e le istituzioni internazionali più rilevanti (Commissione Europea, OSCE, UNHCR, FRA, ecc.). In qualità di punto di contatto e riferimento nazionale, l'Ufficio ha partecipato con un proprio rappresentante al **10° CAHROM MEETING** tenutosi a Bucarest (Romania) dal 27 al 30 ottobre.

⁴ Di questi 110 casi, 65 sono stati segnalati a Facebook, 20 a Youtube/Google e 25 a Twitter.

⁵ Con la dicitura "Trusted Reporter" ci si riferisce alla procedura di validazione che alcune IT Companies hanno eseguito su alcuni soggetti segnalanti, sia istituzionali che della società civile.

⁶ Per "Normal user" la Commissione intende "gli utenti normali – privati cittadini - che quotidianamente utilizzano i social network".

Sempre in qualità di Punto di contatto nazionale per l'attuazione della *Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC (2012-2020)*, l'Ufficio ha partecipato all'incontro organizzato in occasione della visita in Italia del **Comitato Consultivo di esperti per il monitoraggio della Convenzione quadro del CoE per la tutela delle minoranze**, svoltasi dal 29 giugno al 3 luglio. La Convenzione internazionale, stabilita nel quadro del Consiglio d'Europa, ha la finalità di garantire alle minoranze dei Paesi che vi hanno aderito, la non discriminazione, la libertà d'espressione, di religione, di coscienza, di riunione e di associazione, nonché diritti particolari come l'uso della propria lingua, o il poter liberamente frequentare persone della propria etnia, cultura, religione, o lingua al di là dei confini nazionali. L'applicazione della Convenzione viene sottoposta a verifica periodica da parte del Consiglio d'Europa mediante il Comitato Consultivo di esperti appositamente istituito.

- **ECRI (Commissione Europea del Consiglio d'Europa contro il Razzismo e l'Intolleranza)**

L'ECRI è l'organo di monitoraggio dei diritti umani del Consiglio d'Europa, composto da esperti indipendenti con lo scopo di monitorare le problematiche connesse a razzismo, xenofobia, antisemitismo, intolleranza e discriminazione basate su fattori discriminatori quali, razza, origine nazionale o etnica, colore della pelle, cittadinanza, religione e lingua. L'ECRI redige rapporti, elabora Raccomandazioni generali per tutti gli Stati Membri del CoE ed anche Raccomandazioni specifiche per gli Stati membri a seguito delle cc.dd. "Visite-Paese" periodiche. L'obiettivo è anche quello di suggerire correzioni all'impianto normativo, alle politiche e alle misure adottate, fornendo al contempo supporto e cooperazione tecnica agli Stati. Il 16 settembre, in occasione della IV visita in Italia della delegazione dell'ECRI, rappresentanti dell'Ufficio hanno fornito risposte ed aggiornamenti in merito a tutte le questioni sollevate, in particolare sulle attività svolte per la lotta al razzismo e sulla *governance* della *Strategia Nazionale di inclusione dei RSC (2012-2020)*.

- **Collaborazioni con la FRA (European Union Agency for Fundamental Rights)**

Nell'ambito del **Working Party on Roma indicators**, è stato organizzato a Vienna il **VII Meeting del Gruppo di lavoro ad-hoc** per l'elaborazione di un *pattern* di indicatori necessari per valutare l'attuazione e l'implementazione della

Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 9 dicembre 2013 "**Misure sulla effettiva integrazione dei Rom negli Stati Membri**", con la quale i Paesi aderenti si sono impegnati a dare attuazione ad una serie di raccomandazioni per favorire l'integrazione socio-economica delle comunità Rom. L'Ufficio ha partecipato sin dalle prime riunioni tenutesi a Vienna l'11 ed il 12 marzo, nonché alle successive del 10 e 11 giugno per la finalizzazione del suddetto *pattern* di indicatori.

3.2.2 Anno 2016

- CAHROM

Nel 2016, l'Ufficio ha partecipato a **due CAHROM MEETING** svoltisi a Sofia (Bulgaria) il 26-29 aprile e, a Strasburgo il 15-18 novembre. Ha, inoltre, preso parte ad una visita tematica organizzata dalle autorità spagnole a Madrid, dal 14 al 16 dicembre, sempre relative alla realtà delle comunità Rom (*Thematic group on addressing the needs of newly arrived Roma communities, as well as opportunities and responses to challenges for their integration*).

- ECRI

Nell'ambito della collaborazione con l'ECRI, l'Ufficio ha partecipato al Seminario organizzato a Strasburgo, dal 26 al 27 maggio, sul tema "**The role of national specialised Bodies in advising legislative and executive authorities and other stakeholders**".

- Collaborazioni con la FRA

Dal 20 al 23 giugno l'Ufficio ha partecipato ai lavori del **Forum 2016 sui Diritti Fondamentali**, organizzato a Vienna dalla FRA, ed incentrato sul tema "*Diritti, rispetto, realtà: l'Europa dei valori nel mondo attuale*". All'appuntamento hanno preso parte professionisti del settore, *decision makers* di alto livello ed esperti provenienti da 40 Paesi.

Inoltre, l'Ufficio, nell'ambito della collaborazione con il CIDU (Comitato Interministeriale Diritti Umani), ha promosso il 5 luglio la presentazione del **Rapporto FRA sui diritti fondamentali in Europa 2016**. Nell'incontro è stata analizzata la situazione della tutela dei diritti fondamentali nei Paesi dell'Unione Europea e presentato il quadro relativo ai principali fronti aperti in tema di asilo e immigrazione,

uguaglianza e non discriminazione, inclusione sociale, razzismo, xenofobia, intolleranza, integrazione delle persone Rom, società dell'informazione (privacy e protezione dei dati), diritti dei bambini, accesso alla giustizia, tutela dei diritti per le vittime di reati e diritti delle persone con disabilità, cercando di fornire proposte utili a sopperire alle problematiche e alle aree di crisi individuate.

3.3 Collaborazioni con l'ONU

3.3.1 Anno 2015

- ONU - Missione ufficiale del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle persone di discendenza africana

Il Gruppo di esperti sulle persone di discendenza africana ha svolto una visita ufficiale conoscitiva in Italia, dall'1 al 5 giugno, durante la quale ha incontrato l'Ufficio, che ha presentato la collaborazione con l'OSCAD, finalizzata ad incoraggiare la denuncia dei reati d'odio, il Piano d'Azione nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, e la programmazione di un gruppo di lavoro nazionale sul dialogo interattivo tra il Governo e le istituzioni religiose.

- ACNUR -Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati – (acronimo inglese *UNHCR* *United Nations High Commissioner for Refugees*)

Il 30 giugno l'Ufficio ha partecipato al seminario organizzato dall'ACNUR in Croazia per condividere con le autorità croate le misure adottate dall'Italia nella cornice della *Strategia nazionale d'inclusione dei RSC (2012-2020)* con specifico riguardo allo status giuridico dei Rom.

- ICESCR (*International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*)

Il 25 settembre l'Ufficio ha partecipato a Ginevra al **IV Rapporto periodico nazionale** relativo al Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Nel corso del c.d. *esame-Paese*, l'Italia ha fornito delucidazioni in merito alla normativa italiana antidiscriminazione ed in particolare è stato richiesto di conoscere l'impatto dei programmi e delle politiche adottate con la *Strategia nazionale di inclusione RSC (2012-2020)* per combattere la marginalizzazione e la discriminazione di questi gruppi di minoranza nel diritto all'accesso all'istruzione, al lavoro, alla casa e alle cure

mediche. L'Ufficio ha fornito il proprio contributo ed ha illustrato la sua funzione di punto di contatto italiano per l'implementazione della Strategia.

- **3.3.2 Anno 2016**

- **CERD (Committee on the Elimination of Racial Discrimination)**

Nei giorni 1 e 2 dicembre, a Ginevra, l'Ufficio ha partecipato alla discussione orale, avanti al Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni razziali delle Nazioni Unite, del **19°/20° Rapporto periodico sull'attuazione, da parte dell'Italia, della Convenzione CERD** (Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale). La discussione, alla quale hanno preso parte diverse Amministrazioni, è stata coordinata dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU).

- **ICCPR (Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici)**

Nel mese di novembre l'Ufficio ha preso parte ai lavori del CIDU per la redazione del **VI Rapporto periodico nazionale relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)**. In tale contesto ha elaborato, per la parte di propria competenza, la risposta italiana alla *List of Issues*, in vista della discussione orale avanti il competente Comitato delle Nazioni Unite, svoltasi a Ginevra nel marzo 2017.

3.4 ALTRE INIZIATIVE

3.4.1 Anno 2016

- **Collaborazione con l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa)**

Nell'ambito delle attività dell'OSCE, con particolare riferimento ai lavori dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani (ODIHR), l'Ufficio ha partecipato all'incontro dello **Human Dimension Meeting** – svoltosi a Vienna, dal 14 al 15 aprile - ed ai lavori del **Meeting annuale**, a Varsavia, dal 27 al 29 settembre. Lo *Human Dimension Meeting* si svolge con cadenza annuale, sin dal 1998, con l'obiettivo di fare il punto sulla concreta attuazione degli impegni assunti dai singoli Stati membri in sede OSCE e concordare le eventuali strategie per il rafforzamento della democrazia, dello Stato di diritto, del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. I

lavori di quest'anno sono stati incentrati, in particolare, sui temi della tolleranza e della non-discriminazione, con particolare riferimento all'importanza della prevenzione e delle politiche di contrasto ai "crimini d'odio" (*hate crimes*) ed all'incitamento all'odio (*hate speech*), operati anche attraverso il web. I lavori hanno consentito lo scambio delle buone pratiche adottate da Governi, Organizzazioni internazionali, esperti nel settore dell'educazione e società civile, nell'azione di contrasto all'intolleranza ed alla discriminazione.

L'Ufficio ha inoltre partecipato alla **Conferenza** sul tema "**Tolleranza e diversità**", organizzata dalla Presidenza tedesca dell'OSCE a Berlino il 20 ottobre 2016⁷. L'evento ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento sul tema della tolleranza, con particolare riferimento al riconoscimento dei diritti fondamentali e all'accoglienza, in un momento di particolare pressione migratoria.

- **ROMACT networking meeting**

Il ROMACT networking meeting T.C.C. (Transnational Cooperation Component) è un'iniziativa del programma ROMACT che focalizza l'attenzione sulla cooperazione tra municipalità caratterizzate dalla presenza e dal fenomeno migratorio di popolazione Rom. L'evento, organizzato a Monaco il 15 e 16 dicembre, ha coinvolto la rete già impegnata in alcune attività - avviate dalla metà del 2016 - (*intercultural training, training of mediators, and support for working visits*), insieme ad altri potenziali candidati (tra i quali l'Ufficio). L'evento è stato particolarmente utile per affinare il livello di collaborazione ed attuare un proficuo scambio di *best practices* sull'organizzazione dei servizi di inclusione per le popolazioni emarginate, sulla costruzione di un rapporto di fiducia tra le autorità locali e le comunità Rom. In Italia sono diverse le amministrazioni locali che hanno deciso di aderire al programma (<http://coe-romact.org/country/italy>).

Si rappresenta, infine, che nel corso dell'anno 2016, in relazione a tutti i *ground*, l'Ufficio ha collaborato con gli organismi internazionali anche attraverso la **redazione di questionari e rapporti**, coinvolgendo, laddove opportuno, gli *stakeholders*

⁷ Ai lavori, avviati dal Ministro degli Esteri tedesco Steinmeier, hanno partecipato il Direttore dell'ODIHR, Michael Georg Link; il Direttore dell'Human Rights Watch's, Lotte Leicht; il Presidente del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione delle discriminazioni razziali, Anastasia Crickley; il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks; oltre a più di 350 delegati dei Paesi OSCE e di Paesi partners.

nazionali interessati a specifici temi, anche attraverso la consultazione e la condivisione di materiali e informazioni.

PARTE SECONDA

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'EFFETTIVA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARITÀ DI TRATTAMENTO E SULL'EFFICACIA DEI MECCANISMI DI TUTELA

PREMESSA

La presente Relazione al Parlamento, relativa agli anni 2015-2016, riguarda l'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e l'efficacia dei meccanismi di tutela, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7, lettera f) del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, articolo 7, che recepisce la Direttiva n.2000/43/CE, del 29 giugno 2000 sull'attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Nel corso del biennio 2015-2016 si sono succedute una serie di decisioni giurisprudenziali aventi ad oggetto la tematica della discriminazione etnico-razziale-religiosa e, più in generale, la violazione del principio di uguaglianza tra cittadini italiani e cittadini stranieri, con particolare riguardo a cittadini extra UE. Si è quindi proceduto a raccogliere le pronunce giudiziarie più rilevanti e/o ricorrenti, suddividendole all'interno di paragrafi aventi ad oggetto fattispecie omogenee. Tale impostazione consente di prendere cognizione delle criticità che emergono nei vari settori oggetto di analisi e degli indirizzi giurisprudenziali formati nell'ambito di ciascuno di essi.

1. FOCUS SULLA DISCRIMINAZIONE ISTITUZIONALE

Le c.d. "discriminazioni istituzionali" – qui da intendersi quale insieme degli atti o delle condotte poste in essere dalla Pubblica Amministrazione e lesive del diritto alla parità di trattamento degli individui – appaiono quelle che destano maggiore preoccupazione a motivo, da un lato, del soggetto pubblico da cui promana la condotta discriminatoria e, dall'altro, a causa del numero potenzialmente indeterminato di soggetti coinvolti. L'analisi delle sentenze pubblicate pone dunque in evidenza la reiterazione, nel biennio in esame, di tali specifiche condotte discriminatorie.

2. PROBLEMATICHE INERENTI LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

2.1 Anno 2015

Nell'ambito delle prestazioni assistenziali richieste da cittadini stranieri, si segnala, anzitutto, la decisione della Corte Costituzionale (sent. del 7 ottobre 2015, n. 230), la quale ha decretato l'illegittimità costituzionale dell'art. 80, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n.388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2001) nella parte in cui subordina al requisito della titolarità della Carta di soggiorno la concessione ai cittadini stranieri legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato della pensione di invalidità civile per non udenti e delle indennità di comunicazione. Con tale decisione, il Giudice delle Leggi ha ribadito e richiamato il proprio orientamento giurisprudenziale, secondo cui la subordinazione della concessione di provvidenze assistenziali (già in precedenza pensione mensile di invalidità, indennità di frequenza, indennità di accompagnamento) al possesso della Carta di soggiorno - oggi permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo - deve ritenersi discriminatoria, con particolare riferimento all'art. 14 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dell'art. 1 del relativo protocollo addizionale. Con la decisione richiamata, la Corte Costituzionale ha specificato come la disposizione oggetto della pronuncia opera una discriminazione irragionevole "nei confronti dei cittadini extracomunitari legalmente soggiornanti, con l'attribuzione di un non proporzionato rilievo alla circostanza della durata della permanenza legale nel territorio dello Stato"; tale limitazione "risulta, d'altra parte, in contrasto con il principio costituzionale - oltre che convenzionale - di eguaglianza sostanziale (art. 3 Cost.): essa infatti appare idonea a compromettere esigenze di tutela che, proprio in quanto destinate al soddisfacimento di bisogni primari delle persone invalide, appaiono per sé stesse indifferenziabili e indilazionabili sulla base di criteri meramente estrinseci e formali".

Di particolare interesse ai fini della tematica in oggetto appare poi il forte richiamo, operato dalla Corte e rivolto al Legislatore, affinché quest'ultimo "tenendo conto dell'elevato numero di pronunce caducatorie adottate da questa Corte a proposito della disposizione ora nuovamente censurata, provveda ad una organica ricognizione e revisione della disciplina, ad evitare, tra l'altro, che il ripetersi di interventi necessariamente frammentari, e condizionati dalla natura stessa del giudizio incidentale di legittimità costituzionale, possa avere riverberi negativi sul piano della tutela dell'eguaglianza sostanziale".

Secondo il Tribunale di Bergamo (ordinanza del 16.11.2015), è rilevante e non manifestamente infondata l'eccezione di legittimità costituzionale dell'art. 74 del d.lgs n. 151/01 nella parte in cui richiede il requisito del permesso di soggiorno CE di lungo periodo per l'accesso alla "indennità di maternità di base". La norma infatti, nel prevedere detto requisito (che comporta la presenza nel territorio dello Stato da almeno cinque anni), produce una irragionevole discriminazione nei confronti dello straniero, in violazione degli artt. 2,3,10,31,38,117, primo comma Cost., nonché degli artt. 14 CEDU e 1 Protocollo aggiuntivo, così come interpretati dalla Corte EDU e replicati nell'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali della UE, a sua volta richiamato dall'art. 6 TUE. Tale contrasto non è superabile con una interpretazione adeguatrice, né si rinviene nel diritto UE una disposizione normativa munita di completezza, precisione, chiarezza e assenza di condizioni, tale da consentire di riconoscere il diritto all'assegno in questione allo straniero privo di permesso di soggiorno di lungo periodo. Analogamente, il Tribunale di Reggio Calabria, con l'ordinanza del 30.05.2015, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata l'eccezione di legittimità costituzionale dell'art. 74 del d.lgs n. 151/01 nella parte in cui limita l'accesso alla "indennità di maternità di base" ai titolari di permesso di soggiorno CE di lungo periodo e non consente l'accesso ai soggetti stranieri in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari di durata annuale e oltre. La norma infatti, nel prevedere detto requisito (che comporta la presenza nel territorio dello Stato da almeno cinque anni), produce una irragionevole discriminazione nei confronti dello straniero, in violazione degli artt. 2,3,10,31,38,117, primo comma Cost., nonché degli artt. 14 CEDU e 1 Protocollo aggiuntivo, così come interpretati dalla Corte EDU e replicati nell'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali della UE, a sua volta richiamato dall'art. 6 TUE. Tale contrasto non è superabile con una interpretazione adeguatrice, né si rinviene nel diritto UE una disposizione normativa munita di completezza, precisione, chiarezza e assenza di condizioni, tale da consentire di riconoscere il diritto all'assegno in questione allo straniero privo di permesso di soggiorno di lungo periodo. Nell'ambito della giurisprudenza di merito, si riscontra poi un indirizzo giurisprudenziale consolidato secondo cui deve ritenersi discriminatorio il diniego da parte dei Comuni e/o dell'INPS alla concessione degli assegni di natalità (il cd "*bonus bebè*") per il nucleo familiare e provvidenze analoghe in favore di cittadini stranieri non in possesso del permesso di soggiorno di lunga durata, bensì del solo permesso di soggiorno per motivi familiari, di studio o di lavoro: si veda, in tal senso, Trib. Milano,

Sez. lav. 6.11.2015 secondo cui non sussiste alcuna ragionevole correlabilità tra la finalità perseguita dal legislatore con l'istituzione dell'assegno di maternità di base di cui all'art. 74 del d.lgs n. 151/01 e la esclusione da detta provvidenza delle madri prive del permesso di soggiorno di lungo periodo. Pertanto, in forza di una lettura costituzionalmente orientata di tale norma, il diniego di tale assegno – da parte del Comune – alle donne straniere con permesso di soggiorno ordinario deve essere qualificato come discriminazione. Analogamente, ex plurimis, Corte App. Torino, Sez. lav. 24.09.2015; Trib. Brescia, Sez. lav. 5.10.2015.

Si segnala poi l'ordinanza del Tribunale di Brescia (14.10.2015), secondo la quale il requisito dei dieci anni continuativi di residenza, introdotto dall'art. 20 del D.L. n. 112/08, al fine della fruizione del beneficio dell'assegno sociale ex art. 3, comma 6, della L. n. 335/1995 è in contrasto con il principio di parità di trattamento tra cittadini italiani e familiari di cittadini UE o di cittadini italiani previsto – nel campo di applicazione del Trattato – dagli artt. 19 e 23 del d.lgs n. 19/2007, attuativo della direttiva 2004/38/CE. Tale requisito di residenza, infatti, essendo più facilmente soddisfatto dai cittadini italiani rispetto ai cittadini stranieri, integra una discriminazione indiretta o dissimulata non essendo giustificato da alcuna finalità legittima.

2.2. Anno 2016

Di particolare rilevanza è la sentenza della Cassazione Civ. n. 27577 del 30 dicembre 2016 per cui "lo straniero regolarmente soggiornante sul territorio dello Stato ha diritto all'indennità di frequenza di cui all'art. 1 L. 289/1990 (che risponde alle esigenze di assicurare la cura, la riabilitazione e l'istruzione per i minori invalidi civili con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie dell'età ovvero ai minori ipoacusici oltre ad una certa soglia, in stato di bisogno n.d.r.) in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 329/2011 con la quale è stato dichiarato illegittimo l'art.80 comma 19 L. 388/2000 che prevedeva, al fine dell'ottenimento del beneficio, il possesso della carta di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo". La sentenza della Suprema Corte si pone in linea di continuità con una serie di decisioni delle Corti di merito, le quali hanno in larga misura decretato il diritto delle persone straniere ad ottenere le prestazioni sociali previste per i cittadini italiani, anche a prescindere da un permesso di soggiorno in capo al richiedente: si segnalano, in particolare, una serie di decisioni relative al c.d. bonus bebè: Trib. Milano, Ordinanza

del 2 dicembre 2016, secondo cui tale prestazione "rientra tra le prestazioni di sicurezza sociale di cui al regolamento 883/04 e pertanto trova applicazione il principio di parità di trattamento previsto dall'art. 12 della direttiva 2011/98 e l'esclusione dalla prestazione di una cittadina extra UE titolare di un permesso di soggiorno che consente di lavorare costituisce una discriminazione".

Nello stesso senso, *ex plurimis*, Trib. Piacenza, Ordinanza del 11 dicembre 2016; Corte Appello Brescia, sentenza del 30 novembre 2016; Trib. Bergamo, Ordinanza 22 settembre 2016; Trib. Perugia, sent. del 25 maggio 2016; Trib. Brescia, Ordinanza del 23 agosto 2016 per cui "Costituisce discriminazione ai sensi dell'art 44 TU immigrazione l'esclusione delle madri prive del permesso di soggiorno di lungo periodo dall'accesso al beneficio dell'assegno di maternità di base di cui all'art. 74 D.lgs 151/01, ponendosi tale esclusione in contrasto con il principio di parità di trattamento in materia di sicurezza sociale ex art 12 Direttiva 98/2011 e determinando la disapplicazione della norma interna in conflitto". La Corte di Appello di Genova (sent. del 8.7.2016) ha rinviato pregiudizialmente alla Corte di Giustizia Europea, ex art. 267 TFUE le seguenti questioni: a) se la prestazione denominata assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori costituisca una prestazione familiare ex art. 3, par. 1, lett. j) del Regolamento CE n. 883/2004; b) in caso di esito positivo, se il principio di parità di trattamento sancito dall'art 12, Par. 1, lett. e) della Direttiva 2011/98/UE osti ad una normativa, come quella italiana, in base alla quale, un lavoratore di un paese terzo non in possesso del permesso unico di lavoro (avente durata superiore a sei mesi) non può beneficiare del suddetto assegno pur essendo convivente con tre o più figli minori e titolare di redditi inferiori ai limite di legge.

Con riferimento all'assegnazione di un alloggio di edilizia pubblica si segnala Trib. Arezzo, Sez. Lavoro, ordinanza del 30 marzo 2016: "Poiché lo straniero titolare del permesso di soggiorno di lungo periodo gode, ai sensi dell'art. 11 direttiva 2003/109, della parità di trattamento con il cittadino nazionale nelle procedure per l'ottenimento di un alloggio, costituisce discriminazione la previsione, in un bando per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, del requisito – per i soli stranieri – dello svolgimento di attività lavorativa o della iscrizione nelle liste di collocamento; non rileva, in proposito, che tale requisito sia previsto anche da una fonte di rango primario (nella specie la Legge Regionale della Regione Toscana 96/96) poiché la pubblica amministrazione è tenuta a dare applicazione diretta alla citata direttiva, bisogna applicando la difforme disposizione nazionale o regionale".

Il Tribunale di Arezzo, Sez. Lav. (sent. 13.7.2016) ha ritenuto illegittima la richiesta dell'INPS alla restituzione degli importi versati a titolo di assegno sociale per essersi la cittadina straniera allontanata dal territorio italiano per recarsi a far visita ai proprio familiari presso il paese di origine; ciò in quanto l'uscita sporadica dal territorio nazionale non fa venir meno il requisito della dimora abituale prevista per l'erogazione della prestazione sociale.

3. IL REQUISITO DELLA CITTADINANZA ITALIANA AI FINI DELL'ACCESSO A BANDI DI CONCORSO PUBBLICI

3.1 Anno 2015

La Corte Costituzionale ha giudicato costituzionalmente illegittimo l'art. 3, comma 1, del d.lgs 5/4/02 n.77 nella parte in cui – prevedendo il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso al servizio civile nazionale – esclude i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia; detta esclusione costituisce infatti una ingiustificata restrizione al pieno sviluppo dello straniero e alla sua integrazione nella comunità d'accoglienza (sent. 25.06.2015, n. 119).

Il Tribunale di Milano (Sez. lav., ordinanza del 4.03.2015) ha stabilito il carattere discriminatorio del comportamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca consistente nell'aver emesso il bando per l'accesso alle graduatorie di circolo e d'istituto per le supplenze di insegnamento riservando l'accesso ai soli cittadini italiani e comunitari, escludendo quindi gli stranieri che hanno diritto all'accesso al pubblico impiego in forza di disposizioni nazionali o comunitarie e prevedendo che gli stranieri ammessi in terza fascia per l'insegnamento della lingua straniera siano collocati in posizione subordinata rispetto agli italiani. Conseguentemente, il MIUR deve essere condannato a riaprire i termini per l'ammissione, ammettendo alla graduatoria – a parità di condizione con gli italiani e senza alcuna posizione subordinata rispetto agli italiani – non solo le categorie di stranieri di cui all'art. 38 del d.lgs n. 165/01 (lungosoggiornanti, titolari dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, familiari di cittadini comunitari) ma anche i titolari di carta blu e i familiari non comunitari di cittadino italiano, nonché a pubblicare la decisione giudiziale sul proprio sito istituzionale.

3.2 Anno 2016

Viene in rilievo anzitutto una importante sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione (sent. del 20 aprile 2016) secondo la quale "Per effetto della sentenza della Corte Costituzionale 191/2015, la Pubblica Amministrazione – qualora nell'emanare un bando per la selezione di volontari da impiegare nel servizio civile nazionale, inserisca, tra i requisiti di ammissione, il possesso della cittadinanza italiana e non consenta in tal modo l'accesso ai cittadini stranieri che risiedono regolarmente in Italia – pone in essere un comportamento direttamente discriminatorio per ragioni di nazionalità, avverso il quale è esperibile dinnanzi al giudice ordinario, da parte del soggetto leso, l'azione ex art. 44 del TU immigrazione".

Analogamente, per la giurisprudenza di merito, si segnala la sentenza del Tribunale di Udine, Sez. Lavoro, ordinanza del 30 giugno del 2016, il quale ha stabilito che "Costituisce discriminazione sulla base della nazionalità il comportamento dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che esclude i cittadini europei dalla procedura di selezione per il profilo di operatore doganale; il principio (sovraordinato e a cui il giudice nazionale deve dare applicazione) di libera circolazione dei lavoratori ex art 45 TFUE consente infatti di limitare l'accesso ai cittadini italiani, solo quando il ruolo per cui è bandita la selezione implichi l'esercizio abituale, diretto o indiretto, di pubblici poteri e non quando tale esercizio rappresenti una parte molto ridotta delle attività svolte, come accade nel caso dell'operatore doganale".

4 PROBLEMATICHE RELATIVE AL RILASCIO O RINNOVO DI PERMESSI DI SOGGIORNO E ALTRA CERTIFICAZIONE

4.1 Anno 2015

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, con la sentenza del 2.09.2015, ha stabilito che l'art. 5, comma 2 ter del TUI – nella parte in cui impone ai cittadini di paesi terzi che chiedono il rilascio o il rinnovo di un permesso di soggiorno di pagare un contributo di importo variabile tra 80 Euro e 200 Euro – è in contrasto con la direttiva n. 2003/109/CE; tale importo è sproporzionato rispetto a quello richiesto al cittadino italiano per il rilascio della carta d'identità ed è atto a creare un ostacolo all'esercizio dei diritti conferiti dalla direttiva.

Di conseguenza anche il Tribunale di Bergamo, con la decisione del 16.08.2015 ha ritenuto discriminatoria la condotta tenuta dal Comune di Telgate consistente

nell'adozione di una delibera comunale con la quale venivano aumentati da 100 Euro a 300 Euro gli importi dei diritti di segreteria relativi alla certificazione di idoneità alloggiativa. Tale certificazione costituisce infatti un presupposto per l'ottenimento di diversi provvedimenti amministrativi aventi come destinatari i cittadini stranieri e, pertanto, risulta "uno strumento ben più significativo per gli stranieri rispetto ai cittadini italiani, e ancor più significativo è il maggiore svantaggio sofferto dagli stranieri per l'aumento dell'importo per il rilascio della certificazione, essendo essa necessaria (per i soli cittadini stranieri) all'ottenimento dei provvedimenti (e alla realizzazione dei corrispettivi diritti fondamentali) sopra menzionati".

4.2 Anno 2016

Il Tribunale di Udine, Sez. Lav., con la decisione del 8.7.2016, ha ritenuto integrante gli estremi della discriminazione la determinazione della P.A. di fissare nella cifra di euro 200,00 il contributo per il rinnovo o per il rilascio del permesso di soggiorno, in quanto i cittadini stranieri richiedenti si vedono costretti a pagare una cifra molto superiore rispetto a quella richiesta ai cittadini italiani per poter usufruire di prestazioni analoghe. Nello stesso senso, T.A.R. Lazio, 24.05.2016.

5 LE DECISIONI GIURISPRUDENZIALI NELL'AMBITO DELL'HATE SPEECH

5.1 Anno 2015

Nell'ambito dei discorsi d'odio (*hate speech*) assumono particolare rilevanza le condotte discriminatorie provenienti da figure che ricoprono ruoli di rilevanza pubblica. Nello specifico si segnala la decisione della Corte di Appello Penale di Trento (sent. dell'11.10.2015) secondo cui "Integrano gli estremi del reato di diffamazione aggravata dalle finalità di discriminazione razziale le dichiarazioni di un consigliere circoscrizionale del seguente tenore: *"la Ministra che continua a dire che l'Italia non è un Paese razzista, dichiara di ricevere ogni giorno, soprattutto on line, minacce di morte. Ma cosa pensava di trovare questa in Italia? Forse di essere accolta e di trovare il plauso della nazione? Prenda atto che non è stata voluta dagli italiani intelligenti ma solo da quei quattro deficienti [...] Prenda atto la Ministra che ovunque si muove viene fischiata e insultata; ci sarà un perché? Rassegni le dimissioni e se ne torni nella giungla dalla quale è uscita"*.

Sempre nell'ambito dei discorsi d'odio, si registra la decisione della Corte di Cassazione, Sez. V. Pen. del 28.10.2015, n. 43488, per cui l'aggravante di cui all'art. 3 della L. n.122/1993 ("Legge Mancino") è configurabile quando risulti che il reato sia stato oggettivamente strumentalizzato all'odio o alla discriminazione razziale, etnica o nazionale a prescindere dal movente che ha innescato la condotta. Pertanto, l'utilizzo di espressioni come "marocchino di m..." o "immigrati di m..." è di per sé sufficiente a determinare l'applicazione della predetta aggravante, senza che sia necessario compiere ulteriori indagini sul movente.

Il Tribunale di Roma, sez. civ. I, con la sentenza del 16.02.2015 ha ritenuto che costituisce molestia associare il termine "zingaro" a comportamenti costituenti reati contro il patrimonio. La pronuncia non avrebbe nulla di eccezionale se non fosse che l'accostamento veniva effettuato in un libro di pareri di diritto penale in preparazione dell'esame di avvocato.

Il Tribunale di Genova, sez. pen., sentenza del 20.02.2015 ha ritenuto che gli insulti e le offese aventi ad oggetto il colore della pelle e le origini africane di un alunno costituiscono razzismo ed i giudizi negativi sull'adozione internazionale esulano da qualsiasi funzione educativa. Il reato di maltrattamenti assorbe quello di ingiurie anche aggravate.

5.2 Anno 2016

In merito alle condotte discriminatorie provenienti da figure che ricoprono ruoli di rilevanza pubblica, si segnala l'Ordinanza del Tribunale di Milano del 19 aprile 2016, secondo la quale "Non è protetto dall'immunità di parlamentare europeo un politico che nel corso di una trasmissione televisiva affermi "i Rom sono la feccia della società" poiché non sussiste alcun collegamento tra l'opinione formulata dallo stesso - avente il mero scopo di offendere e denigrare - e le sue funzioni parlamentari; tale comportamento costituisce molestie discriminatorie ex art. 2 comma 3 d.lgs. 215/2003 nei confronti di un gruppo etnico; sanzioni adeguate a tale comportamento sono l'obbligo di pubblicazione dell'ordinanza ai sensi dell' art. 28 comma 7 d.lgs. 150/2011 nonché, ai fini di ottenere un effetto dissuasivo, l'obbligo del risarcimento del danno non patrimoniale ex art. 15 direttiva 2000/43 alle associazioni ricorrenti".

6. LA QUESTIONE ROM ED IL NOMADISMO

Particolare rilevanza assume poi la decisione del Tribunale di Roma (Ordinanza del 30.05.2015), secondo cui costituisce discriminazione indiretta il comportamento del Comune di Roma Capitale che aveva disposto la costruzione di un villaggio attrezzato (campo La Barbuta) destinato agli abitanti dei campi sgomberati. E ciò in quanto di fatto destinato non ad un sostegno abitativo d'emergenza per chiunque risulti privo di alloggio ma quasi esclusivamente alla popolazione di etnia Rom, rinnovando così per queste persone una condizione di isolamento e ghettizzazione. Secondo il Giudice capitolino, "ribadita la mancanza del 'nomadismo' dei gruppi in situazione di disagio abitativo destinatari della soluzione alloggiativa offerta dai campi autorizzati quale quello La Barbuta, per quanto sopra rilevato, di fatto di prevalente etnia rom e per il 50% circa di cittadinanza italiana, e d'altro canto, la mancanza della effettiva transitorietà di tale soluzione e della situazione sociale che essa affronta, tale soluzione determini per i relativi destinatari un deterioro, non transitorio, trattamento differenziato rispetto ad altri soggetti in situazione di disagio sociale anche abitativo, violando il diritto inviolabile di ogni persona - ex art. 2 Cost. - come singolo e quale componente di una formazione sociale in cui si esprime la sua personalità, ad un'esistenza dignitosa, dal punto di vista delle esigenze primarie dei singoli ma anche di quelle di relazione, crescita, affermazione sociale, e dunque ad un'esistenza innanzitutto libera da ogni forma di degrado, igienico, ambientale, familiare, sociale, culturale, lavorativo, etc."

Per certi versi assimilabile alla decisione del Tribunale di Roma appare la sentenza della Corte di Appello di Ancona del 4.08.2015, in base alla quale costituisce discriminazione indiretta l'adozione di una delibera che prevede un generale divieto di campeggio in un territorio comunale in quanto detto divieto, sebbene rivolto a tutta la popolazione residente, colpisce di fatto quasi esclusivamente la popolazione di etnia Rom; conseguentemente è illegittimo lo sgombero disposto in applicazione di tale delibera.

La Corte di Cassazione, VI sez. civ., con l'ordinanza 19201 del 2015 - in relazione al caso di una donna apolide di fatto, residente in Italia da oltre 20 anni e madre di 5 figli, 4 dei quali minorenni, raggiunta da decreto di espulsione amministrativa e trattenuta nel C.I.E. di Roma - ha stabilito l'illegittimità della sua permanenza presso il

C.I.E. in quanto la sua condizione di apolide ne rendeva di fatto inattuabile il rimpatrio.

7. LIBERTÀ DI RELIGIONE E DI CULTO

La Corte Costituzionale (sent. 23 febbraio 2016, n. 63) ha stabilito che "E' costituzionalmente illegittimo l'art. 70 commi 2 bis lettera a) b) e comma 2 quater della legge Regionale Lombarda n. 2/2015 nella parte in cui introduce condizioni differenziate per la realizzazione di edifici di culto per le confessioni religiose che non hanno stipulato un accordo o un'intesa con lo stato; tale differente trattamento è incostituzionale sia perché costituisce una illegittima limitazione della libertà di religione garantita dagli artt. 8 comma 1 e 19 Cost. , sia perché le questioni inerenti il rapporto con le confessioni religiose rientrano nella competenza esclusiva dello Stato ex art. 117 comma 2 let c) Cost."

La breve rassegna delle sentenze selezionate pare evidenziare la necessità di un intervento chiarificatore del legislatore nei settori in cui si registra un elevato contenzioso.

In particolare, nell'ambito del settore relativo all'erogazione dei servizi assistenziali a favore dei cittadini stranieri extra UE, parrebbe opportuna l'introduzione di una normativa omogenea per tutte le prestazioni assistenziali, che si uniformasse al diritto internazionale – nonché ai principi desumibili dal testo costituzionale - nel senso di rimuovere ogni discriminazione nei confronti di tutti i richiedenti non in possesso del permesso di soggiorno per lungo soggiornanti.

Parimenti, pare auspicabile un intervento legislativo anche nel settore relativo all'accesso dei cittadini stranieri all'interno del lavoro alle dipendenze della Pubblica Amministrazione.